

SENATO DELLA REPUBBLICA

SEGRETERIA E ARCHIVIO LEGISLATIVO

COGNOME E NOME *Einaudi* *prof. Luigi*

figlio di *fu Lorenzo* e di *fu Fracchia Placida*

nato a *Cavri* (Prov. *Cuneo*) il *24 marzo 1874*

Titolo di nomina *art. 59, 1° comma, della Costituzione*

Data della nomina *11 maggio 1955*

» della convalidazione

NOTE

Deceduto in Roma il 30 ottobre 1961

284° RESOCONTO SOMMARIO

MARTEDÌ 24 MAGGIO 1955

Presidenza del Vice Presidente BO

La seduta è aperta alle ore 17.

RUSSO LUIGI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di martedì 26 aprile, che è approvato.

Congedi.

È concesso congedo ai senatori Amigoni, Cusenza, Paolucci di Valmaggione, Picchiotti, Ragno, Zanotti Bianco e Canonica.

Assunzione da parte di Luigi Einaudi della qualità di senatore di diritto e a vita.

PRESIDENTE. Comunica che l'11 maggio scorso l'onorevole Luigi Einaudi, essendo cessato dalla carica di Presidente della Repubblica per il compiuto settennio dalla elezione, a norma dell'articolo 59 della Costituzione della Repubblica, è entrato a far parte del Senato quale senatore di diritto e a vita. (*L'Assemblea in piedi applaude lungamente*).

Trasmissione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunica che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Modifica della legge 21 agosto 1940, numero 1289 » (1040), d'iniziativa del deputato Martino Gaetano;

« Ricostruzione della carriera e della pensione agli insegnanti di lingua tedesca » (1041), d'iniziativa dei deputati Ebner ed altri;

« Determinazione del limite fra l'alta e la bassa tensione negli impianti elettrici » (1042), d'iniziativa dei deputati Faletti ed altri;

« Norme sulla classifica delle strade statali » (1043), d'iniziativa del deputato Alessandrini;

« Aumento del contributo annuo dello Stato a favore dell'Accademia nazionale d'arte drammatica » (1044);

« Trasferimento in cauzione dei prodotti petroliferi intermedi e semilavorati » (1047), di iniziativa del deputato Angelini Armando.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunica che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa:

dei senatori Barbaro, Romano Domenico e Calauti:

« Modificazione all'ultimo comma dell'articolo 10 della legge 27 dicembre 1953, numero 938, concernente provvidenze per le zone colpite dalle recenti alluvioni in Calabria » (1060);

dei senatori Perrier e Caron:

« Disciplina della coltivazione dei minerali e dell'utilizzazione dei materiali interessanti la energia nucleare » (1063);

del senatore Elia:

« Modifica all'articolo 33, primo comma, della legge 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili » (1064).

Comunica altresì che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei Ministri:

« Modificazione dell'articolo 1 della legge 17 dicembre 1953, n. 935, sulle provvidenze in materia turistica ed alberghiera » (1062);

« Proroga del periodo di tutela delle opere dell'ingegno » (1065);

dal Ministro degli affari esteri:

« Autorizzazione ad elevare da lire 312 milioni a lire 397 milioni la spesa per l'acquisto di un immobile da adibire a sede dell'ambasciata d'Italia in Atene » (1054);

« Proroga del funzionamento dell'Ufficio per il recupero delle opere d'arte e del materiale bibliografico, scientifico e didattico » (1055);

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo concernente le relazioni tra la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (C.E.C.A.) ed il Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda del Nord, firmato a Londra il 21 dicembre 1954 » (1056);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare fra l'Italia e la Gran Bretagna, con gli annessi Protocolli di firma e scambio di Note, conclusi in Roma il 1° giugno 1954 » (1057);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione di commercio e di navigazione fra la Repubblica italiana e la Repubblica di Haiti, con annesso scambio di Note, conclusa a Porto Principe il 14 giugno 1954 » (1066);

« Contributo di lire 24.000.000 per la costruzione della sede dell'Istituto italiano di cultura in Stoccolma » (1067);

dal Ministro di grazia e giustizia:

« Norme relative alle attribuzioni dei funzionari delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie » (1048);

« Modificazioni al regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1404, convertito in legge 27 maggio 1935, n. 835, sull'istituzione e funzionamento del Tribunale per i minorenni » (1061);

dal Ministro del tesoro:

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 2 febbraio 1955, n. 99, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1954-55 » (1049);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1955, n. 302, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1954-55 » (1059);

dal Ministro delle finanze:

« Autorizzazione a permutare, con il comune di Fano, la caserma « Montevecchio » con due fabbricati occorrenti per la sistemazione di servizi militari » (1045);

dal Ministro della difesa:

« Modifiche alle norme sul reclutamento dei sottufficiali dell'Arma dei carabinieri » (1046);

« Aumento di cinque anni al decennio di servizio per gli assistenti di ruolo dell'Accademia navale » (1051);

dal Ministro dei lavori pubblici:

« Disposizioni circa gli avanzi di gestione dell'A.N.A.S. ed autorizzazione della spesa straordinaria di lire 2.200.000.000 per riparazione dei danni causati alla rete delle strade statali dalle avverse condizioni meteorologiche » (1050);

dal Ministro della marina mercantile:

« Modifiche alla legge 10 gennaio 1952, n. 16, relativa al ripristino del concorso statale nel pagamento degli interessi sui mutui pescherecci » (1052);

« Modificazioni all'articolo 4 del regio decreto-legge 14 marzo 1929, n. 503, sull'ordinamento del Provveditorato al porto di Venezia e agli articoli 3 e 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 dicembre 1947, n. 1664 » (1053);

« Aumento dell'autorizzazione di spesa prevista dalla lettera *b*) dell'articolo 4 della legge 2 aprile 1953, n. 212, per favorire la costruzione di navi da pesca » (1058).

Deferimento di disegni di legge all'approvazione di Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunica che, valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, il Presidente ha deferito i seguenti disegni di legge all'esame e all'approvazione:

della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Modificazioni all'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato » (1033), previo parere della 5ª Commissione;

della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Norme relative alle attribuzioni dei funzionari delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie » (1048);

della 3ª Commissione permanente (Affari esteri e colonie):

« Autorizzazione ad elevare da lire 312 milioni a lire 397 milioni la spesa per l'acquisto di un immobile da adibire a sede dell'Ambasciata d'Italia in Atene » (1054), previo parere della 5ª Commissione;

della 4ª Commissione permanente (Difesa):

« Modifiche alle norme sul reclutamento dei sottufficiali dell'Arma dei carabinieri » (1046);

« Aumento di cinque anni al decennio di servizio per gli assistenti di ruolo dell'Accademia navale » (1031), previo parere della 6ª Commissione;

della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Autorizzazione a permutare, con il comune di Fano, la caserma "Montevecchio" con due

fabbricati occorrenti per la sistemazione di servizi militari » (1045);

« Trasferimento in cauzione di prodotti petroliferi intermedi e semilavorati » (1047), di iniziativa del deputato Angelini Armando, previo parere della 9ª Commissione;

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 2 febbraio 1955, n. 99, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1954-55 » (1049);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1955, n. 302, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1954-55 » (1059);

della 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Ricostruzione della carriera e della pensione agli insegnanti di lingua tedesca » (1041), d'iniziativa dei deputati Ebner ed altri, previo parere della 5ª Commissione;

« Aumento del contributo annuo dello Stato a favore dell'Accademia nazionale d'arte drammatica » (1044), previo parere della 5ª Commissione;

« Proroga del funzionamento dell'Ufficio per il recupero delle opere d'arte e del materiale bibliografico, scientifico e didattico » (1055), previ pareri della 3ª e della 5ª Commissione;

della 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Concessione a favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese di un contributo integrativo per la gestione degli acquedotti della Lucania per l'esercizio 1954-55 » (1037), previo parere della 5ª Commissione;

« Varianti alla misura dei corrispettivi stabiliti dall'articolo 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 2 agosto 1946, n. 70 » (1038);

« Modifica della legge 21 agosto 1940, numero 1289 » (1040), d'iniziativa del deputato Martino Gaetano;

« Determinazione del limite fra l'alta e la bassa tensione negli impianti elettrici » (1042), d'iniziativa dei deputati Faletti ed altri;

« Disposizioni circa gli avanzi di gestione dell'A.N.A.S. ed autorizzazione della spesa straordinaria di lire 2.200.000.000 per riparazione dei danni causati alla rete delle strade statali dalle avverse condizioni metereologiche » (1050), previo parere della 5^a Commissione;

« Modifiche alla legge 10 gennaio 1952, n. 16, relativa al ripristino del concorso statale nel pagamento degli interessi sui mutui pescherecci » (1052), previo parere della 5^a Commissione;

« Modificazioni all'articolo 4 del regio decreto-legge 14 marzo 1929, n. 503, sull'ordinamento del Provveditorato al porto di Venezia e agli articoli 3 e 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 dicembre 1947, n. 1664 » (1053), previo parere della 5^a Commissione;

« Aumento dell'autorizzazione di spesa prevista dalla lettera b) dell'articolo 4 della legge 2 aprile 1953, n. 212, per favorire la costruzione di navi da pesca » (1058), previo parere della 5^a Commissione;

della 8^a Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione):

« Modificazione all'ultimo comma dell'articolo 10 della legge 27 dicembre 1953, n. 938, concernente provvidenze per le zone colpite dalle recenti alluvioni in Calabria » (1060), d'iniziativa dei senatori Barbaro ed altri, previo parere della 5^a Commissione;

della 9^a Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

« Provvidenze a favore dell'industria alberghiera » (784-B), previo parere della 5^a Commissione;

« Ordinamento delle attività artigiane » (1039), d'iniziativa dei senatori Gervasi ed altri, previ pareri della 1^a, della 5^a e della 10^a Commissione.

Deferimento di disegni di legge all'esame di Commissioni permanenti e di Commissione speciale.

PRESIDENTE. Comunica che, valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, il Presidente ha deferito i seguenti disegni di legge all'esame:

della 3^a Commissione permanente (Affari esteri e colonie):

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo tendente a limitare ed a disciplinare la coltura del papavero, nonchè la produzione, il commercio internazionale e l'impiego dell'oppio, firmato a New York il 23 giugno 1953, con Atto finale e Risoluzioni » (1031), previo parere della 11^a Commissione;

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo concernente le relazioni tra la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (C.E.C.A.) ed il Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda del Nord, firmato a Londra il 21 dicembre 1954 » (1056), previo parere della 9^a Commissione;

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare fra l'Italia e la Gran Bretagna, con gli annessi Protocolli di firma e scambio di Note, conclusi in Roma il 1^o giugno 1954 » (1057), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a e della 7^a Commissione;

della 7^a Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Norme sulla classifica delle strade statali » (1043), d'iniziativa del deputato Alessandrini;

della Commissione speciale per le locazioni:

« Norme in materia di locazioni degli immobili ad uso alberghiero, pensione e locanda » (1036), d'iniziativa del senatore Braschi.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Comunica che sono state presentate le seguenti relazioni:

a nome della 3^a Commissione permanente (Affari esteri e colonie) dal senatore Guariglia sul disegno di legge: « Approvazione ed esecu-

zione della Convenzione tra l'Italia e la Danimarca relativa al servizio militare, conclusa a Roma il 15 luglio 1954 » (986);

a nome della 5^a Commissione permanente (Finanze e tesoro), dal senatore Spagnoli sul disegno di legge: « Regolazione dei risultati di gestione relativi alla vendita di olio commestibile acquistato durante la campagna olearia 1948-49 » (594); dal senatore Piola sui disegni di legge: « Concessione di pensione straordinaria alla vedova dell'ingegnere navale Attilio Bisio » (561), d'iniziativa del senatore Moro; « Concessione di una pensione a Isabella Matteotti, figlia del Martire » (733), d'iniziativa della senatrice Merlin Angelina; « Concessione di una pensione straordinaria allo scultore Carlo Fontana » (861), d'iniziativa del senatore Giardina, e la relazione unica sui disegni di legge: « Concessione di una pensione alla signora Vydia Morici, vedova di Giuseppe Donati » (567), d'iniziativa del senatore Braschi e « Concessione di una pensione alla signora Vydia Morici, vedova di Giuseppe Morici, vedova di Giuseppe Donati » (886), d'iniziativa dei deputati D'Ambrosio ed altri;

a nome dell'8^a Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione), dal senatore Carelli sul disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956 » (930);

a nome della 9^a Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo), dal senatore Tartufoli sul disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956 » (934).

Ritiro di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunica che il senatore Romano Antonio ha dichiarato, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare il seguente disegno di legge da lui presentato:

« Trattamento economico dei magistrati » (960).

Tale disegno di legge sarà quindi cancellato dall'ordine del giorno.

Trasmissione di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunica che il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore Minio, per concorso nei reati di rimozione e distruzione di giornali murali (articoli 110 e 61, n. 9, del Codice penale e articolo 20, prima e ultima parte, della legge 8 febbraio 1948, n. 47) e violenza privata (articoli 110 e 610, capoverso, in relazione all'articolo 339 del Codice penale) (Doc. XCIII);

contro il senatore Bosi, per il reato di vilipendio alle Forze armate dello Stato (articoli 290 del Codice penale e 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317) (Doc. XCIV).

Tali domande saranno trasmesse alla 2^a Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere).

Annunzio di petizioni.

RUSSO LUIGI, *Segretario*, dà lettura di un sunto di petizioni pervenute alla Presidenza.

Tali petizioni, a norma del Regolamento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti.

Modifica nella composizione di Commissione permanente.

PRESIDENTE. Comunica che, su designazione del Gruppo misto, il senatore Edoardo Battaglia entra a far parte della 10^a Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale) e che, su designazione del Gruppo libero social repubblicano, il senatore Alessandro Schiavi entra a far parte anche della 8^a Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione).

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956 » (930).

MANCINELLI. Prima di iniziare l'esame del bilancio dell'agricoltura, esalta il sacrificio di Salvatore Carnevale, organizzatore sindacale socialista, assassinato il 15 maggio scorso sul luogo di lavoro, a Sciarra in Sicilia, ad opera di forze oscure, anche se bene individuabili. La sua nobile figura si aggiunge ai 35 altri sindacalisti assassinati negli ultimi anni in Sicilia, senza che la giustizia sia riuscita a punire i responsabili.

Nel suo nome e nel suo ricordo i contadini siciliani combatteranno e vinceranno la loro lotta per la terra e per l'avvenire della democrazia in Sicilia e in tutto il Paese. (*Applausi dalla sinistra*).

Nel merito del bilancio dell'agricoltura, non può esimersi, preliminarmente, dal chiedersi se sia opportuno ed utile discutere di problemi tanto importanti in presenza di un Governo, sul cui conto il meno che si possa affermare è che esso rappresenta in modo assai dubbio la maggioranza del Paese e del Parlamento: gli avvenimenti di questi ultimi tempi hanno infatti denunciato una situazione che non può essere più a lungo ignorata e che occorre modificare, sulla traccia dell'alta parola del Capo dello Stato. L'attuale Governo non ha peraltro creduto opportuno raccogliere e far suo il senso del messaggio presidenziale, preferendo immiserirsi in una formula di dimissioni tanto irriverente, quanto indicatrice di un pericoloso malcostume.

È pertanto evidente che l'attuale Governo non può essere considerato idoneo interlocutore in sede di discussione di bilanci: tuttavia, dato che la discussione deve aver luogo, essa si svolgerà, anziché in contraddittorio con il Governo, avendo come interlocutori i lavoratori della terra e tutti coloro che operano per il bene dell'agricoltura italiana.

TUPINI, *Ministro senza portafoglio*. Osserva al senatore Mancinelli che il Governo è perfettamente in grado di sostenere la discussione dei bilanci, essendo legalmente costituito ed essendo stata la sua azione convalidata da molteplici voti di fiducia. (*Applausi dal centro*).

MANCINELLI. Per quanto più propriamente attiene ai problemi dell'agricoltura, premesso che da molti anni si parla di una sua crisi permanente, rileva che in queste ultime settimane sono avvenuti fatti — quali le più recenti e significative agitazioni della Valle Padana — che dimostrano ancora una volta le responsabilità che pesano sulla linea politica del Governo.

Dopo aver quindi fatto osservare come da parte degli agricoltori della Valle Padana si denunci come causa principale della loro crisi la politica degli alti costi di produzione dovuta agli accessivi oneri fiscali, sociali e previdenziali, e dopo aver richiamato le solenni manifestazioni indette dai coltivatori diretti in occasione del decennale della fondazione della loro associazione, dichiara di sospettare che dietro le conclamate manifestazioni di solidarietà tra imprenditori, Confida e coltivatori diretti, si celi una manovra a tendenza corporativa intesa a far ricadere sui ceti contadini e bracciantili il peso della crisi agricola. Invece di avvisare alle autentiche cause della crisi delle imprese agricole, che è crisi della rendita fondiaria, gli imprenditori della Valle Padana reclamano sgravi fiscali e riduzioni dell'imponibile di mano d'opera, dei contributi unificati e degli oneri previdenziali e assistenziali. Denuncia pertanto che l'alleanza in atto tra imprese grandi, piccole e medie e coltivatori diretti rappresenta un tentativo di ispirazione corporativa, che viene perpetrato a danno dei reali interessi dei contadini.

Altre cause della crisi agricola vanno rintracciate, come più volte è stato denunciato dalla sua parte politica, nella esistenza di monopoli, tipo Federconsorzi, nell'accentramento della proprietà terriera, nell'esistenza di Mutue e di Banche controllate da grossi proprietari agricoli e da Commissioni, come quella del latte, che sono esclusivamente strumenti in mano ai grossi produttori.

Mettendo quindi in rilievo che da parte del Governo è stata data ben scarsa applicazione, contrariamente a quanto è affermato nella relazione del senatore Carelli, agli ordini del giorno votati dal Senato nel corso della discussione dei precedenti bilanci dell'agricoltura, osserva che in realtà ben poco è stato fatto: lo dimostrano, tra l'altro, alcuni elementi che possono desumersi dalla stessa relazione, come il fatto

che i quattro miliardi stanziati per lavori di bonifica sono stati erogati soltanto in misura pari all'11 per cento e che alle 389 cooperative costituite sono stati assegnati mezzi meccanici in numero del tutto irrisorio.

Dichiara quindi di condividere le preoccupazioni espresse nel parere stilato dal Presidente della Commissione finanze e tesoro, senatore Bertone, circa le eccessive spese degli Enti di riforma. *(Interruzione del senatore Medici, Ministro dell'agricoltura e delle foreste).*

(Sale al banco della Presidenza il Presidente del Senato, senatore Merzagora. Tutti i senatori e i membri del Governo, in piedi, applaudono lungamente al suo indirizzo. All'applauso si associa la Tribuna della stampa).

Presidenza del Presidente MERZAGORA

(Segue MANCINELLI). Critica, poi, le spese eccessive sostenute dagli enti di riforma per la cosiddetta assistenza sociale, la quale troppo spesso consiste in corsi di educazione religiosa che, se in sé e per sé legittimi, non lo sono più quando effettuati con il denaro di enti sorti con ben altri scopi. *(Interruzione del senatore Spallino).*

Riconosce, quindi, che negli ultimi tempi si è finalmente provveduto a costituire cooperative di assegnatari: ma tali cooperative per lo più non funzionano, sono abbandonate a sé stesse, non riuniscono le assemblee e non riescono ad ottenere i necessari mezzi meccanici a cui hanno diritto. *(Interruzione del senatore Medici, Ministro dell'agricoltura e delle foreste).*

Lamenta inoltre che l'ordine del giorno dei senatori Medici, Grieco ed altri, approvato nel 1953 e concernente le modalità di pagamento degli oneri contrattuali da parte degli assegnatari, non sia osservato in sede di stipulazione dei contratti.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Osserva che tale ordine del giorno si proponeva semplicemente di ottenere che le quote da pagare da parte degli assegna-

tari fossero sopportabili. È pertanto naturale che, in base a tale criterio, il canone variï a seconda della qualità del terreno.

MANCINELLI. Dopo aver ricordato il testo dell'ordine del giorno in parola, rileva che, evidentemente il Ministro, pur avendolo firmato, ne ha poi voluto dare un'interpretazione restrittiva. *(Dimiego del Ministro dell'agricoltura e delle foreste).*

Passando alla questione dei contratti-tipo, sottolinea che essi non hanno un vero carattere bilaterale, non sono preceduti da una libera discussione, ma sono semplicemente imposti, mentre nella legge è detto che tutte le controversie devono essere risolte da un arbitrato: quindi, a suo giudizio, anche i contratti in parola dovrebbero essere discussi dalle due parti.

Ribadendo, quindi, come sia ingiusto far pesare sui lavoratori la crisi dell'agricoltura, lamenta che i braccianti attendono ancora il sussidio di disoccupazione stabilito dalla legge del 1949, legge che non è mai stata seguita dal regolamento d'attuazione. Accennando poi al fatto che le agitazioni e gli scioperi agricoli dipendono dall'attuale stato di disagio di tutte le categorie agricole, rivendica alla sua parte politica l'istanza di una modificazione strutturale degli attuali rapporti di lavoro.

Passando a trattare del cosiddetto piano Vanoni, pur ritenendolo lacunoso e disorganico, dichiara di apprezzare il fatto che esso preveda e riconosca che l'Italia abbia la possibilità di risollevarsi da sola — anche se con l'aiuto di prestiti esteri — dall'attuale situazione di disagio, constatando che allo stesso scopo tendeva il piano formulato cinque anni or sono dalla C.G.I.L.; augurandosi che la discussione del piano Vanoni possa essere al più presto iniziata in Parlamento, fa tuttavia presente la necessità di decidere con quali forze politiche esso potrà essere attuato: ovviamente tali forze dovranno essere quelle democratiche e del lavoro, cioè le sole che possano garantirne l'attuazione.

Dopo aver, quindi, citato un articolo del professor Jemolo sulla crisi della classe dirigente italiana, conclude affermando di ritenere che il Paese avrà la possibilità di risollevarsi sia nel settore industriale che in quello

agricolo, a patto che si accetti la collaborazione delle classi lavoratrici; e sarebbe forse oggi possibile, sulla base della recente esperienza risultata dalla seduta comune dei due rami del Parlamento, dar vita ad un nuovo Governo, fondato su una nuova maggioranza, che sia il Governo dei lavoratori e di una maggiore produzione nazionale, idoneo a risollevarlo il Paese dall'attuale crisi. (*Vivi applausi dalla sinistra; congratulazioni*).

MERLIN UMBERTO. Prendendo lo spunto dalle nobili parole pronunziate dal senatore Mancinelli in memoria del sindacalista recentemente ucciso in Sicilia, tiene a sottolineare che anche la sua parte politica si associa all'omaggio reso a questa nuova vittima caduta sul campo del lavoro. Ma il senatore Mancinelli non ha ricordato che anche la Democrazia cristiana ha pagato un suo pesante tributo di sangue attraverso il barbaro assassinio di Rossi e di Munarini: e a suo avviso, e prescindendo da qualsiasi intento polemico, occorre più che mai essere tutti d'accordo nel chiedere che giustizia sia fatta contro chiunque si valga di ogni forma di violenza. (*Applausi dal centro*).

Dopo aver quindi elogiato l'ampia ed esauriente relazione e dopo aver dichiarato che si occuperà, nel corso del suo intervento, della bonifica integrale, delle opere di irrigazione e dell'Adige-Garda, rileva innanzi tutto che non vi è più la possibilità dopo l'approvazione dello stato generale di previsione della spesa del Ministero del tesoro, di operare spostamenti ed aumenti di cifre: rimane tuttavia il compito di segnare direttive e di esprimere voti, per far sì che l'Assemblea si soffermi su problemi pratici, che convogliano ed attraggano l'attenzione dell'opinione pubblica.

Ricorda, in argomento, che nel recente convegno di Padova dei consorzi di bonifica operanti nel Veneto fu deplorata l'ingiustificata riduzione, rispetto all'esercizio precedente, dello stanziamento previsto al capitolo relativo all'intervento statale in tema di opere di bonifica. Riferendosi anche alle recenti parole del ministro Vanoni in occasione del Congresso nazionale dei coltivatori diretti, afferma che occorre invece tener conto della realtà costituita dall'imponenza dei bisogni dell'agri-

coltura italiana, dalla cui risoluzione dipende direttamente il benessere e l'avvenire di tutto il Paese. In questo quadro, a suo fermo avviso, il piano di attuazione della bonifica integrale può realmente essere definito il piano dei piani.

Dopo aver dichiarato che il compito precipuo degli enti di bonifica è quello di condurre la bonifica idrovora e la sistemazione tecnica dei terreni, per quindi procedere all'assegnazione delle terre ai contadini, e dopo avere elogiato l'attività proficua svolta dall'Ente di riforma per il Delta padano, afferma che le opere compiute dagli enti di bonifica debbono indurre a procedere con fiducia verso il completamento della riforma fondiaria, la quale va tuttavia condotta con prudenza e saggezza. Auspica, quindi, l'acceleramento delle opere di bonifica integrale, paragonando la bonifica alla libertà, nel senso che entrambe vanno ogni giorno conquistate e difese dalle insidie potenziali. Prega pertanto il Ministro dell'agricoltura di voler presentare un disegno di legge particolare, che sovvenga alle necessità da lui segnalate, e dà atto dei positivi risultati ottenuti nel Polesine dalla unificazione dei Consorzi di bonifica di quella plaga, richiamata, dopo il disastro dell'alluvione, a condizioni di rigogliosa prosperità.

Circa i nuovi stanziamenti previsti in bilancio per un vasto programma di irrigazioni, richiama l'attenzione del Ministro della agricoltura sui problemi tecnici insorgenti dalla scelta tra il sistema dell'irrigazione a scorrimento e quello a pioggia; è d'avviso che i vantaggi di tale ultimo sistema vadano tenuti in opportuna considerazione. Esprime quindi le sue preoccupazioni per le numerose derivazioni di acqua dal Po a scopo di irrigazione, facendo osservare come la regione del Delta, fino a che non sarà costruito nella zona l'acquedotto auspicato, necessita delle acque del Po per i bisogni primordiali della vita delle sue popolazioni, mentre l'alto numero delle attuali concessioni di derivazione di acque dal fiume ne compromette il flusso, specie durante le magre del periodo estivo.

Se, in particolare, le richieste di acqua dal Po sono particolarmente pressanti per la soluzione del problema delle valli salse, perchè il ter-

reno liberato va lavato per poter divenire produttivo, nulla vieta che tali domande siano accolte purchè si tenga presente la necessità prevalente di non ledere le possibilità di vita delle popolazioni del Delta.

Passa quindi a trattare del problema del canale Adige-Tartaro-Canal bianco-Po di Levante, per il quale sono stati già stanziati 120 miliardi in dodici anni. Tale canale interessa la bonifica di Mantova, di Ostiglia e del Polesine e provvederà all'irrigazione dei territori di Mantova, Verona e Rovigo: sembra pertanto opportuno affrettarne i lavori, anzichè disperdere energie e denaro in altre direzioni. Si dichiara sorpreso del fatto che i lavori per tale canale siano stati iniziati a monte e non alla foce, come sarebbe stato più logico; auspica quindi che siano al più presto iniziati i lavori almeno alle foci del Canalbianco, contemporaneamente a quelli in corso della galleria Mori-Torbole.

Esorta infine il Governo ad intensificare le opere di bonifica della terra in Italia, onde trarne tutte le riserve nascoste e permettere una produzione capace di provvedere alle necessità alimentari di tutti gli italiani.

A conclusione del suo intervento, presenta i tre seguenti ordini del giorno:

« Il Senato della Repubblica invita il Governo a reperire nuovi fondi per incrementare il capitolo n. 142 per spese per opere di bonifica integrale predisponendo all'uopo una legge particolare »;

« Il Senato della Repubblica invita il Governo a sollecitare le opere per la esecuzione del progetto di sistemazione dell'Adige-Canalbianco-Po di Levante, curando che le opere vengano iniziate anche alla foce risalendo dal Canalbianco, al Tartaro, al Mincio per toccare poi il lago di Garda e ciò per affrettare la esecuzione di opere di bonifica e di irrigazione »;

« Il Senato della Repubblica invita il Governo a curare che nel programma straordinario di opere pubbliche di irrigazione nei comprensori di bonifica non si attuino concessioni di acqua del fiume Po senza le opportune cautele ». (*Vivi applausi dal centro; congratulazioni*).

BOSI. Prima di addentrarsi nell'esame del bilancio dell'agricoltura, desidera associarsi alle parole pronunziate dal senatore Mancinelli a ricordo del sindacalista Salvatore Carnevale, barbaramente assassinato in Sicilia. A tale proposito, esprime la speranza che si possano finalmente scoprire i colpevoli dell'assassinio di decine di lavoratori siciliani, dichiarandosi certo che se i morti fossero stati di altra parte, ben diversamente si sarebbe provveduto, visto che la politica di discriminazione e la propaganda d'odio non vengono certo dalle file dei lavoratori e dei partiti che li rappresentano.

Presidenza del Vice Presidente CINGOLANI

(Segue BOSI). Passando, quindi, a trattare del bilancio dell'agricoltura, osserva come, anche in tale campo, il Governo abbia ormai adottato una politica evasiva ed elusiva. Della crisi dell'agricoltura, di cui pur ebbe occasione di far cenno nella discussione dello scorso bilancio, nessuno ha parlato e nessuno ha preso iniziative per fronteggiarla, quasi che si fosse costituzionalmente sordi alla realtà.

Anche dalla relazione del senatore Carelli non si riesce a capire in che cosa veramente consista l'attuale crisi dell'agricoltura italiana, che, a suo avviso, è una crisi contingente la quale si inserisce in una più profonda crisi permanente.

Dopo aver osservato che occorre distinguere, quando si parla di aziende agricole, fra le grandi e le piccole, perchè la loro situazione rispettiva è evidentemente diversissima, fa presente che i margini che restano alle piccole e anche alle medie aziende sono sempre così bassi che non permettono di far fronte alle annate cattive, pur tenendo conto del fatto che la produzione è in continuo aumento che non è però sufficiente a coprire l'eventuale perdita di un raccolto.

Soffermandosi quindi a considerare il significato di quanto è recentemente avvenuto a Vercelli e a Novara, in cui si sono verificate agitazioni provocate dai proprietari, che hanno osato richiedere una diminuzione dei salari, una riduzione dell'imponibile di mano d'opera e la soppressione dei contributi uni-

ficati, dimostrandosi così ancora una volta come la classe più reazionaria del Paese, capace di colpire il bracciantato agricolo, come se questo fosse il responsabile della crisi, mentre in realtà essa dipende solo dallo strapotere della grande proprietà fondiaria, che ha impedito finora una positiva e feconda politica contadina.

La gravità delle agitazioni di Vercelli e di Novara sta anche nel fatto che esse sembrano precludere alla volontà di ricreare in Italia un fronte agrario del tipo di quello che dette una volta origine al fascismo.

In realtà, da anni i vari Governi che si sono succeduti hanno ignorato le richieste degli agricoltori, specie dei medi e piccoli imprenditori agricoli; richieste che, se tradotte in atto, avrebbe consentito positivi vantaggi a tutto il settore dell'agricoltura italiana. Così è avvenuto, a titolo di esempio, del credito agrario, in ordine al quale non si è svolta la necessaria azione moderatrice e calmieratrice dei tassi di interesse. Il Governo ha preferito seguire la sua politica, sordo ad ogni istanza, ivi incluse le stesse richieste dei coltivatori diretti, perchè non ha mai avuto la possibilità di operare in termini di reale aiuto all'agricoltura, legato, come è sempre stato, agli interessi ed alla volontà dei grossi monopoli italiani e stranieri. Non si è fatta la riforma agraria generale, non si è fatta la riforma contrattuale, non si è difesa, in una parola, l'agricoltura italiana contro l'aggressione ed il prepotere monopolistico.

Il risultato di tale inerzia governativa è purtroppo continuamente sotto gli occhi di tutti e si traduce, in definitiva, nel quadro panoramico di un'agricoltura povera, in permanente stato di crisi, sia sotto il profilo economico che sotto quello umano e sociale. È quindi più che mai necessaria una nuova politica, che sia veramente democratica e popolare, che abbia obiettivi chiari e che si valga di un'azione costante ed efficace, diretta a trasformare radicalmente la società italiana, ad eliminare ogni incrostazione e residuo feudali. (*Interruzione del senatore Carelli*).

Afferma quindi che l'azione conciliatrice deferita dal Ministro agli ispettorati agrari nei conflitti relativi ai contratti di affitto è illegittima in quanto non prevista dalla legge.

MEDICI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Dichiarò che deve considerarsi perfettamente legittima l'iniziativa assunta di deferire agli ispettorati agrari funzioni di conciliazione per l'applicazione della legge sull'equo canone.

BOSI. Insistendo nell'opinione di considerare non legittima una iniziativa non espressamente contemplata dalla legge, afferma che i primi sostenitori di una politica di liberalizzazione degli scambi sono stati i produttori agricoli, benchè a suo avviso il principio della libertà di commercio non possa in pratica sussistere in una società configurata da economie diversamente sviluppate. Lamenta quindi che non siano state assunte a tempo iniziative volte a combattere gli insetti e le malattie nelle coltivazioni agricole in modo da evitare tempestivamente le conseguenze che oggi si lamentano nel campo della produzione agricola, che si riverberano negli alti prezzi. Non poteva, del resto, avvenire diversamente, dato che l'attuale Governo e quelli che lo hanno preceduto, non hanno avvertito in alcun modo i reali interessi dell'agricoltura nazionale, tutelando soltanto gli interessi limitati di poche centinaia di proprietari terrieri. (*Interruzioni del Ministro dell'agricoltura e delle foreste*).

Dopo aver rilevato come la crisi delle produzioni agricole non sia esclusivamente italiana ma ampiamente diffusa in altri Paesi europei e dell'America, afferma che, per quanto riguarda l'Italia la crisi in atto è da imputarsi alla politica dei liberi scambi e agli investimenti improduttivi perseguiti dal Governo.

Il Governo italiano preferisce infatti ricevere ancora regali dagli americani, quei regali che giovano forse ai guadagni di qualcuno ma non certo all'economia nazionale. Sarebbe ingenuo infatti ritenere che gli Stati Uniti siano generosi a fondo perduto: l'esperienza, del resto, dimostra il contrario.

Nel campo dell'agricoltura si è seguita la politica di acquisto del prodotto al fine di sostenere i prezzi: e una tale politica ha portato alla crisi, proprio perchè intrinsecamente errata; infatti, anche l'agricoltura americana, sottoposta allo stesso trattamento, attraversa ora un grave periodo di recessione.

In realtà, non si tratta di cambiare la politica in questo o quel settore, quanto di cambiare l'intera politica italiana. L'attuale Governo e quelli che lo hanno preceduto hanno puntato sui dissidi internazionali, ma il Trattato per l'Austria ed il nuovo atteggiamento della Jugoslavia stanno a dimostrare che esistono altre vie.

Conclude, affermando che i contadini italiani non vogliono la politica di guerra, non vogliono le truppe americane in Italia, che opprimono la loro indipendenza e la loro libertà. Essi vogliono una politica di pace, consci che solo questa permetterà una nuova politica economica capace di risolvere i problemi antichi dell'agricoltura italiana, facendone una agricoltura moderna, nell'interesse di tutta l'economia nazionale: a suo avviso, non è lontano il giorno in cui le forze del lavoro potranno realizzare tale loro aspirazione. (*Applausi dalla sinistra; congratulazioni*).

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione alla prossima seduta.

Annuncio di interpellanza.

RUSSO LUIGI, Segretario, legge la seguente interpellanza pervenuta alla Presidenza:

Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno ed al Ministro di grazia e giustizia, per conoscere: 1) le ragioni politiche che sono alla base della circolare 255/L del 18 gennaio 1955 del Ministero dell'interno ai prefetti con la quale, prendendosi a pretesto una male interpretata sentenza di Cassazione, si è preteso negare il diritto di voto ai molti cittadini che, condannati col beneficio della sospensione della pena, abbiano meritata l'estinzione del reato previsto dall'articolo 167 del Codice penale; diritto di voto già confermato anche con la precedente circolare numero 9690/R del 15 novembre 1948 che riportava il parere favorevolmente espresso dal Ministero di grazia e giustizia; 2) se il Ministro di grazia e giustizia abbia condiviso e condivida, e per quali motivi, la interpretazione dell'articolo 167 del Codice penale in rapporto all'articolo 2, u. p., della legge 7 ottobre 1947, n. 1058, contenuta nella predetta circolare nu-

mero 255/L del Ministero dell'interno, la quale distrugge il precedente parere dello stesso Ministero (130).

SPEZZANO, MINIO, GRAMEGNA,
TERRACINI.

Annuncio di interrogazioni.

RUSSO LUIGI, Segretario, legge le seguenti interrogazioni, pervenute alla Presidenza:

Al Ministro della difesa, per conoscere con quali poteri il Comando generale dell'Arma dei carabinieri ha praticamente reso inoperante, con riferimento a non dimostrate e, comunque, nella specie non invocabili ragioni di bilancio, la disposizione dell'articolo 114 della legge sullo stato degli ufficiali che consente il trattenimento in servizio fino a due anni dei tenenti colonnelli che transitano nell'ausiliaria (645).

JANNUZZI.

Al Ministro dell'interno, per conoscere se gli sia noto il nuovo grave episodio accaduto al Consiglio comunale di Napoli. Nella seduta del 27 aprile 1955, non soltanto venne negata la parola ad un consigliere comunale che intendeva celebrare il decennale della Liberazione, ma si giunse al punto di sciogliere la seduta pur di evitare tale celebrazione.

E se crede che sia conforme allo spirito e alla lettera della Costituzione tale gesto di faziosità che si aggiunge ai numerosi atti di provocazione, di insulto alla Resistenza e di apologia di fascismo ad opera del Sindaco e della maggioranza consigliere (646).

PALERMO, VALENZI.

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per cui al personale di segreteria e subalterno degli Istituti di istruzione media, assunto in ruolo nel 1951, già in servizio o in qualità di supplente, non sia stato ancora concesso l'assegno personale relativo alla differenza tra il contratto economico goduto prima della nomina e quello a nomina avvenuta, nonostante una decisione del Con-

siglio di Stato, che annulla l'articolo 10 del Regolamento 10 marzo 1948, n. 246, e l'entrata in vigore dal 1951 della legge relativa ai ruoli transitori (647).

RUSO' Salvatore.

Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze, per sapere se non ritengano urgente di adottare provvedimenti (quali congrui contributi, esenzioni e rateizzazioni di oneri fiscali, concessioni di provvidenze creditizie ecc.) a favore degli agricoltori di molti paesi della provincia di Roma che per la gelata dell'aprile 1955 hanno visto gravemente compromessi i futuri raccolti (648).

MENGI.

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali criteri intenda seguire il Governo per alleviare le conseguenze della « brinata » del 17 aprile 1955 verificatasi nella provincia di Viterbo. Di fronte agli affidamenti dati dallo stesso onorevole Ministro dell'agricoltura a popolazioni non diversamente colpite dalle « gelate » o « brinate » che si sono abbattute su varie parti d'Italia nelle scorse settimane, si richiede che quali che siano le provvidenze escogitate o da escogitarsi (esoneri e rateazioni fiscali, facilitazioni creditizie, cantieri di lavoro ecc.), dette provvidenze siano da estendere alle provincie di Roma e Viterbo per le zone ivi duramente colpite (649).

ALBERTI.

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se egli ritiene conforme all'articolo 40 della Costituzione la disposizione emanata dal suo Ministero di trattenere tutte le competenze ai professori che hanno partecipato ai recenti scioperi (650).

MERLIN Angelina.

Al Ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali il prefetto di Vicenza, mentre ovunque, anche nei centri e nelle località meno importanti, il lunedì 25 aprile 1955 si celebrava solennemente il decennale della Li-

berazione, ha creduto di proibire a Valdagno ogni manifestazione pubblica e popolare.

L'inqualificabile provvedimento, fra l'altro in aperta violazione della norma costituzionale, ha suscitato la più viva indignazione nella popolazione di Valdagno.

Il signor prefetto di Vicenza, evidentemente, o ignora o mostra di non tenere nella dovuta considerazione il glorioso contributo di eroismo e di sangue della popolazione di Valdagno alla lotta di liberazione, contributo attestato da 192 caduti, 96 feriti, una medaglia d'oro, e da fatti d'arme ed episodi di valore partigiano tra i più significativi della Resistenza italiana.

La gravità del fatto denunciato non può, a parere dell'interrogante, non porre al Ministro dell'interno il problema dell'ulteriore permanenza in quella provincia di un rappresentante del Governo che appare così destituito di sentimenti patriottici e nazionali e di sensibilità democratica (651).

MARZOLA.

Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri dell'industria e commercio, del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze, per conoscere, se non credano necessario e particolarmente urgente provvedere alla creazione nella zona industriale di Reggio Calabria, che da anni attende di essere utilizzata, di qualche industria di Stato, come, ad esempio, una manifattura di tabacchi, controllata dallo Stato, che, mentre varrà a richiamare l'attenzione degli industriali privati, gioverà a dare finalmente inizio, anche in questa provincia, a quel programma di industrializzazione meridionale, senza della quale questa provincia — che è fra le ultime provincie d'Italia nella scala dei redditi unitari — rimarrà in una preoccupante situazione di grave disagio economico, non essendo affatto sufficiente l'agricoltura, anche se intensiva e progredita, a sollevarla dalle drammatiche difficoltà economiche, in cui essa si dibatte da anni (652).

BARBARO.

Al Ministro dell'industria e del commercio, per sapere quale consistenza abbiano le voci secondo le quali il petrolio di Alanno dovrebbe essere trasportato in altra regione ove verreb-

bero installati i necessari impianti di raffineria; il che, se vero, costituirebbe offesa grave e delusione amarissima per la buona gente abruzzese (653).

PAOLUCCI DI VALMAGGIORE.

Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza e se approvi, e per quali motivi, il fatto che il Questore di Roma proibisca manifestazioni e comizi indetti dalla Lega nazionale dei Comuni, Province ed Enti minori, con lo specioso pretesto di non poter considerare la Lega come associazione riconoscibile; ciò che è in contrasto con ogni elementare principio della Costituzione (654).

SPEZZANO, MINIO, TERRACINI.

Al Ministro degli affari esteri, per conoscere quanto ci sia di vero, sulle notizie recentemente apparse sulla stampa italiana, circa un discorso che il signor Alois Grauss avrebbe pronunciato alla Dieta tirolese, con speciale riferimento alla politica italiana nel « Tirolo meridionale » e contenente accenni a pretese ingiustizie nei riguardi di questo territorio (Alto Adige) dalla prima guerra mondiale ad oggi da parte del Governo italiano; e per conoscere se nell'attuale momento internazionale, il Governo sia in grado di fare comunicazioni in merito (655).

SPALLINO.

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste ed all'Alto Commissario per il turismo, per conoscere se non credano opportuno, conveniente ed utile predisporre e concedere una sovvenzione per quanto modesta, di qualche centinaio di migliaia di lire alla Associazione « Pro Sacile », che fino ad ora attraverso duri sacrifici economici, non più sopportabili, ha mantenuto in vita per lustro e decoro della zona, la tradizionale plurisecolare « Sagra dei Osei ». È noto che la manifestazione si svolge ogni anno all'inizio dell'autunno dal

1300, e che godeva speciali esenzioni fiscali per concessione della Repubblica di Venezia. Attualmente la « Sagra dei Osei » non è limitata alla compra-vendita degli uccelli da richiamo e di attrezzi d'aucupio, ma è divenuta occasione di confluenza degli agricoltori della provincia di Udine e delle provincie limitrofe per lo scambio dei prodotti, ed una manifestazione turistica singolare di alto interesse nazionale. Sarebbe veramente deplorabile che dovesse attenuarsi il rilievo della manifestazione stessa per deficienza finanziaria (656).

CALDERA, LIBERALI.

Al Ministro dell'interno, per conoscere se è a conoscenza che alla vigilia delle manifestazioni nazionali per la celebrazione della Resistenza, ignoti malfattori hanno in Genova deturpato con scritte oltraggiose, inneggianti ad Hitler, la lapide posta a ricordo del Rabbino Riccardo Pacifici, deportato e assassinato nei campi di sterminio nazisti; se siano condotte indagini per scoprire gli autori del miserevole episodio e quali provvedimenti, in caso affermativo, siano stati adottati a carico dei responsabili (657).

CALDERA, TERRACINI.

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a sua conoscenza l'immorale ed illegale discriminazione compiuta a Monterosso Almo, in provincia di Ragusa, ai danni di numerose lavoratrici che inoltrarono domanda di iscrizione ad un « Corso di qualificazione - scuola di taglio » domanda alla quale dovettero allegare anche la tessera di un determinato sindacato e che ciò malgrado sono state escluse perchè sospette di non votare per i partiti governativi.

L'interrogante chiede se l'onorevole Ministro non ritenga opportuno di promuovere una inchiesta e, se del caso, far riesaminare le assunzioni e punire i colpevoli della discriminazione (658).

MONTAGNANI.

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le condizioni di lavoro e di produzione zolfifera nelle miniere di concessione alla « Montecatini » nella Vallata del Savio (Forlì) e nella miniera di Perticara e per sapere se non ritengano opportuno e necessario prevenire ulteriori crisi di occupazione intensificando e completando esplorazioni, perforazioni e ricerche di vecchi e nuovi giacimenti nella zona (1240).

BRASCHI.

Al Ministro dell'industria e commercio, per sapere se risponda a verità che a un cittadino italiano siano stati pagati oltre duecentomila dollari di provvigione per l'acquisto — altra volta rifiutato — di una modesta partecipazione in una concessione petrolifera sulla Baia di Acaba da parte dell'A.G.I.P., la cui attività — attese le notizie pubblicate dall'Agenzia « Sit » e da altri giornali — pare vada più seriamente controllata e disciplinata.

È opportuno riportare tali notizie: « Alcuni giornali economici hanno diffuso una notizia secondo la quale l'A.G.I.P. avrebbe acquistato una piccola partecipazione in una concessione petrolifera sulla Baia di Acaba (Egitto). La notizia merita conferma. La Società petrolifera che ha stipulato la transazione con l'A.G.I.P. fa capo ad un tal conte Lazovère. Quest'uomo, dal passato ultra-avventuroso, è cittadino degli Stati Uniti. Era stato, prima della seconda guerra mondiale, cittadino romeno e, prima ancora, cittadino russo. Appartenente ad una illustre famiglia di origine francese, egli era ufficiale medico ed aveva una posizione di prim'ordine negli ambienti zaristi. Egli era, anzi, quel Lazovère che, insieme a due principi russi, uccisero il Pope Rasputin: fu il nostro personaggio che preparò e propinò il veleno. Dopo il 1917, il de Lazovère si rifugiò nella Corte rumena, dove fu bene accolto e molto sostenuto dal defunto Re Carol, tanto che in breve divenne esponente di una grande società petrolifera, quella in cui l'A.G.I.P. mussoliniana aveva una piccola partecipazione. La seconda guerra mondiale, spazzando via la proprietà privata in Romania, costrinse il Lazo-

vère a emigrare negli Stati Uniti dove, alla testa di petrolieri minori, ha iniziato la ricostruzione della sua fortuna. Tra il 1951 e il 1952, egli poté provare che la "Standard" aveva largamente violato il divieto di introdurre il petrolio, materiale strategico, in Cina, e che i rifornimenti alle armate di Mao-Tse-Tung erano stati fatti a mezzo del petrolio che la grande società ricavava da una concessione che aveva ottenuto nella Baia di Acaba. Questa concessione, in seguito a pressioni del Governo degli Stati Uniti, venne revocata da re Faruk e concessa successivamente al de Lazovère e ai suoi amici. Nel 1952 il conte russo-romeno-americano cominciò a svolgere trattative per la costituzione di un consorzio di cui avessero fatto parte non solo americani, ma anche francesi, svizzeri e italiani, e a questo proposito fece offrire all'A.G.I.P. una partecipazione che avrebbe preso il posto di quella che un tempo aveva la Romania. Nel 1952, le prospettive petrolifere, soprattutto dell'A.G.I.P., che aveva affermato che non esisteva petrolio in Sicilia, nè in Abruzzo, non erano molto favorevoli, per cui le offerte del Lazovère potevano apparire persino convenienti. Eppure vennero lasciate cadere, evidentemente per non creare nocumento, sia pure minimo, agli interessi dei grandi petrolieri anglo-americani collegati allora con l'A.G.I.P., oggi con la maggiore E.N.I. Tre anni dopo, quando le prospettive petrolifere del nostro Paese sono divenute molto larghe, l'A.G.I.P. acquista finalmente una partecipazione ad una concessione petrolifera il cui prodotto sarà certamente, data la distanza dai mercati di maggiore consumo, più caro di quello italiano! Si assicura che per l'acquisto di questa piccola partecipazione siano stati pagati oltre duecentomila dollari di provvigione ad un cittadino italiano! » (1241).

NACUCCHI.

Ai Ministri dell'interno e del tesoro, per conoscere se e quando intendono presentare al Parlamento i provvedimenti legislativi atti a soddisfare le giuste richieste dei pensionati degli Enti locali contenute nell'ordine del giorno votato il 18 marzo 1955 dalla Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati (1242).

FIORE.

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno prorogare fino al 31 dicembre 1955 il termine di scadenza del concorso nel ruolo in soprannumero degli insegnanti elementari istituito con la legge 27 novembre 1954, n. 1170, concorso bandito con ordinanza ministeriale n. 1500/22 del 24 marzo 1955 e dar così modo di potervi partecipare anche a coloro che risulteranno idonei nel concorso magistrale indetto con ordinanza 1° agosto 1954 del Provveditori agli studi, tanto più che in alcune provincie (ad esempio Pistoia) la graduatoria definitiva del predetto concorso fu già esposta nei locali del relativo Provveditorato e dopo ventiquattro ore ritirata. Oggi quindi molti insegnanti, pur sapendo di essere stati dichiarati idonei, sono esclusi dal concorso indetto con la citata ordinanza ministeriale 1500/22 (1243).

CORSINI.

Ai Ministri dell'interno e delle finanze, per conoscere i motivi che hanno consigliato la emanazione e la pubblicazione del decreto di nomina del nuovo Consiglio di amministrazione dell'I.N.G.I.C. in una formazione incompleta e precisamente senza l'inclusione, disposta dall'articolo 11 della legge costitutiva dello I.N.G.I.C. (regio decreto 28 dicembre 1936, n. 2418) modificata con la legge 3 marzo 1951, n. 189, dei due membri da designarsi dal Ministro dell'interno su proposta dell'Associazione dei Comuni, e ciò sebbene quest'ultima avesse tempestivamente provveduto a quanto di sua incombenza; e per sapere se non ritengano che il Consiglio di amministrazione dell'I.N.G.I.C. viziato in tal modo nella sua struttura (e tanto più stranamente, dovendo esso provvedere al ritorno dell'Istituto alla piena normalità funzionale dopo i recenti noti turbamenti) possa legalmente assolvere i suoi compiti statutari (1244).

TERRACINI.

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza — ed, in caso affermativo, come intenda provvedere — di irragionevoli difficoltà e pretesi dubbi di interpretazione rappresentati dagli organi dell'Istituto di previdenza sociale in sede di appli-

cazione della legge 29 gennaio 1955, n. 25, sulla « Disciplina dell'apprendistato », a parere dei quali agli apprendisti, che rivestano la qualifica di capo famiglia, deve negare il diritto a percepire gli assegni familiari a loro carico, e cesserebbero pertanto dal diritto anche i capi famiglia apprendisti che, prestando la propria opera in forma subordinata, già percepiscono tali assegni.

La stranezza e l'inconsistenza di una tale interpretazione, e della conseguente applicazione della legge, appaiono evidenti sol che si pensi che al genitore lavorante alle dipendenze altrui compete il diritto di percepire gli assegni familiari per i propri figli od equiparati che siano occupati quali apprendisti.

La legge peraltro, nulla avendo innovato in merito alle disposizioni esistenti circa gli assegni familiari in favore dei lavoratori, apprendisti e non apprendisti, alle dipendenze altrui, vale la regola unanimemente riconosciuta dell'efficacia e dell'applicabilità delle norme legislative non abrogate o contraddette da disposizioni successive (1245).

DE BACCI.

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se non ritenga necessario sospendere gli sfratti notificati in Milano alle famiglie abitanti in via Laurana, 2, 6 e viale Zara, 131, nella casa di proprietà dell'Amministrazione poste e telecomunicazioni e ciò in considerazione del fatto che gli interessati occupano gli alloggi dai quali dovrebbero essere allontanati da oltre venti anni e non hanno possibilità di sistemarsi in altre abitazioni stante le loro modeste condizioni economiche e la mancanza di alloggi disponibili da parte dell'Istituto case popolari o Enti similari (1246).

MONTAGNANI.

Al Ministro di grazia e giustizia, per sapere se sia allo studio o comunque si ritenga di modificare la legge 29 novembre 1941, n. 1405, concernente l'ordinamento delle carceri mandamentali.

L'articolo 4 recita: « Il personale assegnato a ciascun carcere della tabella C allegata alla

presente legge, è nominato dal Procuratore del Re Imperatore su proposta del Podestà ».

Trattasi di un servizio di natura particolare che non può essere sottratto per la scelta del personale alla esclusiva responsabilità della Autorità giudiziaria. La proposta del Capo dell'Amministrazione comunale nel nuovo ordinamento costituzionale non si ravvisa nè necessaria nè opportuna. Potrà essere sostituito il parere o la informativa che è nella consuetudine di rito (1247).

ZELIOLI LANZINI.

Ai Ministri della difesa, dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere se intendano approvare, e per quali motivi, il provvedimento emesso dal Comandante in capo del Dipartimento M.M. di Taranto, che, con ordinanza del 20 aprile 1955, notificata il 23 successivo al Sindaco del comune signor Nicola De Falco, ricorrendo in modo illegittimo al potere conferitogli dall'articolo 4 della legge 1° giugno 1931, n. 886, per la costruzione di opere di difesa, ha disposto che la Direzione autonoma del Genio militare per la Marina proceda all'inizio dei lavori per la costruzione di due fabbricati destinati ad alloggio di famiglie di ufficiali e sottufficiali, i cui progetti non sono stati approvati regolarmente dal Comune, a seguito di parere sfavorevole della Commissione edilizia, sia perchè in contrasto col piano regolatore della città, approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 30 giugno 1954, sia perchè la edificazione di tali fabbricati non fu neanche prospettata in sede di applicazione dello stesso piano regolatore da parte del Ministero della difesa-marina (1248).

VOCOLI.

Ai Ministri dell'interno e del tesoro. Durante l'ultima guerra, negli anni 1944 e successivi, gli abitanti di numerosi Comuni, colpiti da eventi bellici, furono costretti a sfollare in massa o singolarmente, e gran numero di essi affluirono, feriti o malati, negli ospedali dei maggiori centri e, per il Lazio, segnatamente in Roma.

Le spese per la speditività in oggetto dovevano essere logicamente poste a carico dello

Stato, derivando da avvenimenti di carattere straordinario, con l'adozione di speciali provvedimenti legislativi atti a discriminare tali spese da quelle relative alle speditività ordinarie, che fanno capo ai Comuni.

Invece, nonostante le numerose richieste di molti Comuni colpiti da eventi bellici e segnatamente di quelli compresi nella zona della battaglia di Cassino, espresse in una importante assemblea, presieduta a Cassino dal Sottosegretario agli interni e con l'intervento di oltre 50 sindaci delle provincie di Frosinone, Latina, Caserta, Campobasso, nessun provvedimento fu sinora adottato dagli organi statali nel senso suesposto. Non solo, ma fu invece notificato ai singoli Comuni l'ammontare del debito per speditività, maggiorato degli interessi di mora e delle tasse di registrazione delle convenzioni per la rateizzazione delle somme addebitate, disponendo altresì per i Comuni che resistevano a tali intimidazioni l'incameramento dei contributi o diritti dovuti dallo Stato ai Comuni, fra cui l'imposta generale sull'entrata, creando in molte Amministrazioni, situazioni finanziarie insostenibili.

Ciò premesso, l'interrogante chiede che siano escogitate modalità pratiche atte ad eliminare i gravissimi inconvenienti lamentati (1249).

RESTAGNO.

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Sulle ragioni per le quali è stata soppressa dalla rete televisiva istituita con suo decreto la installazione di una stazione ripetitrice o di un ponte radio t.v. nel Vallo di Diano: installazione già progettata, annunciata ufficialmente, ed avviata ad esecuzione, avendo la R.A.I. già inviato sul posto i tecnici per la scelta della località più opportuna; e per conoscere se non creda rendere giustizia a una zona così popolosa revocando il provvedimento di soppressione, che priverebbe ben 19 Comuni del servizio televisivo, ormai rispondente ad intrascurabili esigenze individuali e collettive, proprio quando esso viene esteso a tutte le regioni d'Italia; e se non creda revocare la soppressione stessa con tutta urgenza, perchè la installazione sia effettuata ora che tecnici ed attrezzature sono presenti

nella Campania per i lavori di installazione nel Golfo di Napoli, e prima del loro prossimo trasferimento in Lucania passando per il Vallo di Diano (1250).

DE MARSICO.

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere il motivo della esclusione della stazione ripetitrice nel Vallo di Diano, già progettata ed annunciata ufficialmente, fino al punto che la R.A.I. aveva inviato sul posto tecnici per la scelta della più opportuna località.

Chiede, inoltre, se — tenuto conto che tale ingiustificata soppressione ha suscitato il più vivo malcontento nelle industri e laboriose popolazioni dei Comuni del detto Vallo, già sede di Sottoprefettura ed ora di Tribunale — voglia revocare la lamentata ed offensiva esclusione e disporre che si provveda in conformità della precedente progettazione, con la massima urgenza: cioè prima che tecnici ed attrezzature operanti nella Campania si trasferiscano in Lucania, dopo essere inutilmente passati per il Vallo di Diano (1251).

PETTI.

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere: 1) se per i professori ordinari negli Istituti d'istruzione media che furono esclusi dall'insegnamento durante il fascismo per motivi politici, sarà valutato, nella legge delega emanarsi a loro favore, il periodo di detta esclusione almeno per dieci anni d'insegnamento come costantemente viene stabilito ogni anno per il conferimento degli incarichi e supplenze; 2) se, in attesa della riforma del decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, proposta quest'anno dal Consiglio superiore della pubblica istruzione, il Ministero adotterà per i prossimi trasferimenti che saranno decisi dalle Direzioni generali per l'istruzione classica e tecnica, lo stesso trattamento che viene concesso ai maestri perseguitati politici e razziali, aventi diritto alla valutazione supplementare di punti quattro per ogni anno di servizio effettivamente o non prestato; 3) se non sia opportuno chiarire tempestivamente presso i Provveditorati agli stu-

di che l'assegnazione provvisoria va riconfermata in favore dei suddetti insegnanti danneggiati dal fascismo sempre presso lo stesso Istituto con precedenza assoluta sui professori di ruolo transitorio o supplenti non perseguitati politici, in analogia a quanto viene praticato nei concorsi e nel conferimento delle supplenze. Ciò per evitare che i Provveditori agli studi interpretino a modo loro le così dette « assegnazioni provvisorie », come si è verificato presso qualche Provveditore nello scorso anno scolastico (1252).

PETTI.

Al Ministro della difesa, per conoscere quali provvedimenti intende adottare perchè le esercitazioni di artiglieria, che solitamente si svolgono nella vallata di Terragnolo (Trento), siano, invece, effettuate in altra località.

I motivi della richiesta sono i seguenti: la valle di Terragnolo (Trento) è una delle più povere, se non la più povera, di tutta la regione, data la sterilità del suolo e la poca terra disponibile, polverizzata in piccolissime proprietà; popolazione diminuita dai 3.200 abitanti del 1910 ai 2.400 del 1920, ai 2146 del 1936 e ai 1.993 del 1951; nessuna prospettiva economica può offrire il turismo, poichè si tratta di località scomode, troppo calde durante l'estate e prive di possibilità sciistiche l'inverno.

Il Comune deve far fronte a forti spese (basti pensare alle strade che allacciano numerose frazioni, costosissime da mantenere e da migliorare perchè tutte su pendici scoscese e franose) e non può evidentemente fare gran conto sulle imposte, date le misere condizioni dei contribuenti. Sua risorsa fondamentale è il patrimonio terriero, circa 1.150 ettari di boschi e 400 di pascoli. Cifre che non debbono far pensare che il Comune sia benestante: perchè la seconda si riferisce a malghe quasi tutte d'alta quota, cui si accede in due, tre o più ore per ripidi sentieri, quindi con affitti relativamente bassi; la prima riguarda boschi in gran parte cedui, anch'essi malissimo serviti da strade e in forte pendenza.

Nella parte alta della montagna, tra i 1.300 e i 1.700 metri, intercalando con le malghe, v'era un bel comprensorio d'alcune centinaia

di ettari di fustaia d'abeti e larici; questi boschi degradanti dal Col Santo verso nord, furono occupati per l'intera durata della guerra, dal 1915 al 1918, dalle seconde linee austriache che fronteggiavano le posizioni italiane del Pasubio: la loro devastazione fu totale.

La rinnovazione spontanea del bosco si affermò lentamente, perchè il suolo è roccioso e il clima aspro; tuttavia oggi quasi tutta la plaga è rivestita da giovani lariceti misti con l'abete. Piante dai venti ai trenta anni, cioè in prevalenza paleria e stangame di poco volume e di valore unitario attuale infimo date le grandi spese d'esbosco.

Molto elevato invece il loro « valore d'aspettazione », poichè tra pochi decenni fornirebbero forti quantità di tondame da sega. Altissimo poi, benchè non valutabile commercialmente in cifre, il valore protettivo di questi boschi d'alta montagna, la cui esistenza garantisce le valli e i paesi dalla furia delle acque selvagge.

Proprio questi boschi, dove la natura sta rimarginando faticosamente le distruzioni di guerra, sono stati scelti negli ultimi anni quali bersagli per le esercitazioni di tiro dell'artiglieria campale: nella sola estate 1954 sono state distrutte circa 250 piante di larice e d'abete e danneggiate gravemente altre 300, con diametri variabili da tre a trenta centimetri, con un danno, riferendosi al solo valore del legname, di circa ottocentomila lire. Ben più grave il danno qualora si consideri il turbamento portato alla compagine del bosco stroncandone le piante più sviluppate, già in grado di produrre seme e di accelerare quindi il rimboschimento spontaneo delle molte radure ancora esistenti.

Ciò premesso, si chiede che le autorità militari competenti trovino la possibilità di non recare, a questo patrimonio boschivo in via di ricostruzione, ulteriori danni, il cui risarcimento, per quanto scrupolosamente stimato, non sarà mai tale da rifondere anche il danno di ordine biologico di cui s'è detto sopra.

Si chiede pure, a maggior ragione, che i tiri di artiglieria risparmino un'altra zona colpita in questi ultimi anni, e cioè l'altipiano di Milegna dove numerosi montanari di Teragnolo possiedono prati falciabili: proprietà,

al solito, frazionatissime, dalle quali, con duro lavoro e con ore di trasporto a slitta o a spalla essi ricavano quei pochi quintali di fieno che sono l'unica loro risorsa foraggera, poichè gli aridi campicelli attorno ai paesi non si prestano alla coltura pratica.

A pochi chilometri di distanza, fra Pasubio e Col Santo, vi sono centinaia d'ettari di terreno ondulato privo di bosco e poco produttivo perchè situato oltre i 1.900 metri di quota, dove potrebbero essere diretti i tiri d'artiglieria con danni minimi, e forse lo stesso potrebbe farsi nell'alta regione di Cima, Posta, Cima Carega più a sud (1253).

SPAGNOLLI.

Al Ministro dell'industria e del commercio, perchè voglia compiacersi di dare notizia dei suoi intendimenti circa la utilizzazione immediata dell'ingente massa di petrolio reperita nella zona di Alanno con il pozzo « Cigno 1 » e « Cigno 2 ».

Dopo i recenti voti del Consiglio superiore per le miniere e dopo i voti espressi dai Comuni di Abruzzo e delle Marche nel Convegno di San Benedetto del Tronto del 3 aprile 1955, data la conferma avutasi attraverso il pozzo « Cigno 2 » circa la importanza del giacimento, non pare legittimo ed opportuno qualsiasi ritardo al rilascio della eventuale concessione, essendo ovvio che le condizioni della medesima dovranno tenere presenti i criteri fondamentali del progetto di legge sugli idrocarburi presentato alla Camera e comunque contenere tutte le tutele e garanzie del caso per la collettività e per lo Stato (1254).

TARTUFOLI, CAPORALI, CARELLI, CERULLI IRELLI, TIRABASSI.

Al Ministro delle finanze, per conoscere se non intenda revocare il provvedimento di sfratto della Pretura di Volterra intimato al Presidente del C.R.A.L. della frazione di Mazzolla dal locale della ex casa del fascio.

Il fabbricato è stato costruito nel 1936 dai lavoratori di Mazzolla, frazione oltremodo disaggiata che dista 8 chilometri dalla città e tuttora è priva di luce elettrica, di telefono, di mezzi di comunicazione, senza parlare dello

stato generale di miseria in cui vivono le famiglie della zona. Dopo la liberazione i lavoratori residenti nella frazione pensarono di costituire un luogo di ritrovo nel locale che era venuto a rendersi libero e che in effetti a tutt'oggi rappresenta l'unica stanza dove essi possono concedersi una modestissima ricreazione serale al termine della giornata di lavoro.

Tale sede non necessita ad alcuno; nè alla Amministrazione delle poste alla quale è stata offerta dall'Intendenza di finanza, in quanto l'Ufficio postale esiste già; nè al Comune per uso scolastico perchè le scuole hanno già la loro sede. Le reiterate offerte a varie amministrazioni pubbliche che non ne hanno bisogno, non rappresentano pertanto che una manifesta volontà di sfrattare il C.R.A.L. dall'uso del locale adibito esclusivamente a funzione ricreativa in una zona particolarmente disagiata e priva di ogni conforto (1255).

GIUSTARINI.

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere a quale punto si trova la elaborazione del regolamento dell'Opera nazionale per i ciechi civili e delle altre disposizioni necessarie per l'attuazione della legge 9 agosto 1954, n. 632. Il termine dei sei mesi previsto dalla legge è trascorso e l'urgenza del provvedimento è insita nelle ragioni che hanno determinato il Parlamento a concedere ai ciechi bisognosi un assegno alimentare (1256).

ZELIOLI LANZINI.

Al Ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica del defunto militare Mirco Vincenzo fu Giuseppe da Aidone (Enna), beneficiaria la vedova Pittà Filippa, posizione n. 333283 (1257).

Russo Salvatore.

Al Ministro dei trasporti, per sapere: 1) se ritenga lecita l'azione che il signor Filippo La Malfa, attualmente capo del Deposito FF. SS. di Piazza Armerina (Enna), va conducendo sul personale dipendente a favore del locale candidato Sammarco, suo cugino, indu-

cendo a seguirne ed applaudirne perfino i comizi di quartiere; 2) se non ritenga tale azione contraria alle disposizioni delle vigenti leggi elettorali che colpiscono chiunque con minacce o intimidazioni induca a votare a favore di una determinata lista o di un determinato candidato; 3) quali provvedimenti intende sollecitamente prendere nei confronti del signor La Malfa per richiamarlo al corretto rispetto delle leggi e dei regolamenti, evitando l'evidente abuso dei poteri d'ufficio (1258).

RUSO Salvatore.

Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti, per conoscere i motivi che non hanno ancora reso possibile il completamento del porto di Desenzano del Garda. Gli interroganti hanno richiamato l'attenzione del Ministro dei lavori pubblici con la loro interrogazione numero 2645 presentata nella seduta del 4 febbraio 1953. Lo stesso onorevole Ministro rispondeva nella seduta del 26 marzo successivo, facendo presenti le difficoltà di finanziare le opere nell'esercizio in corso (1952-53) ed anche nel successivo (1953-54). Sembra però che sia ormai ingiustificato dilazionare tale finanziamento per il tempo trascorso, che dovrebbe aver permesso di reperire i fondi necessari, e per gli ostacoli che la mancata sistemazione crea al traffico locale incredibilmente aumentato (1259).

BUIZZA, ZANE.

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere i criteri seguiti nella assegnazione dei fondi della parte ordinaria del bilancio per i porti e le banchine del Lago di Garda, rilevato che per quelli di essi cadenti in sponda bresciana, si attende da anni la esecuzione di lavori di manutenzione e di sistemazione (1260).

BUIZZA, ZANE.

Al Ministro dell'industria e del commercio: 1) per conoscere se ritiene di considerare l'opportunità di far accelerare e condurre ad urgente conclusione il problema dell'immediato sfruttamento delle risorse petrolifere rinve-

nute nella zona di Alanno e ciò per ovvie ragioni di natura economica locale e nazionale; 2) per sollecitare la sua azione affinché gli impianti relativi di raffinazione e lavorazione siano installati in Abruzzo — zona depressa dell'Italia meridionale — in armonia all'indirizzo di sviluppo del Mezzogiorno e all'equità di trattamento delle singole regioni (1261).

DE LUCA Angelo.

Al Ministro dell'interno, per conoscere se non ritiene opportuno che gli organi di polizia abbiano istruzioni che servano ad evitare, che in un molto discutibile eccesso di zelo che minaccia di divenire puerile, si affannino ad organizzare superflue parate reclamistiche a determinate dive cinematografiche di fama così detta internazionale, con scorte rumorose motorizzate a sirene sonanti; in una pretesa esigenza di tutela di incolumità personali, che sarebbero meglio protette se lasciate alla naturale discrezione del buon senso, e alla negazione, resa allora opportuna, di esibizionismi di scarso buon gusto. (Vedi arrivo al salone dell'auto in Torino di una alfetta grigia con nota attrice dai clamorosi incidenti) (1262).

TARTUFOLI.

Al Ministro del tesoro, per conoscere a quale punto si trovi la pratica di pensione di guerra intestata alla vedova Fiorini Egle, n. 448379. La pratica, inoltrata da parecchi anni, non è ancora stata definita (1263).

BARDELLINI.

Al Ministro del tesoro, per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra intestata a Lorenzetto Valentino, di Michele, nato il 16 ottobre 1922.

Dopo aver subito numerose visite mediche, gli venne assegnata l'ottava categoria rinnovabile (1264).

BARDELLINI.

Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio, dell'interno ed all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere fino a che punto le «centrali del latte», municipalizzate o meno, hanno facoltà

di operare e di imporre condizioni e prezzi ai produttori e ai consumatori, sovrapponendosi, spesso, in forma di monopolio, alla iniziativa privata e sopprimendola, con danno della pubblica e privata economia e con deleteria influenza sul consumo, specialmente popolare, di un alimento così necessario e fondamentale (1265).

BRASCHI.

Al Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se, nel linguaggio tenuto da «24 Ore» nel suo articolo di fondo (peraltro non firmato) del 17 maggio 1955, non ravvisi gli estremi di vilipendio al Parlamento ed alla sua persona (e quindi perseguibili) laddove l'articolista (che si cela sotto l'anonimo) a proposito delle concessioni di sfruttamento degli idrocarburi, taccia gli onorevoli componenti la X Commissione industria e commercio della Camera quali «rappresentanti che di se stessi e strettamente dominati dagli interessi monopolistici dell'E.N.I.», nonché esponenti di «opinioni settarie ed interessate» giungendo a gratificare l'onorevole Villabruna quale Ministro che in più di una occasione «ha dimostrato di avere un polso assai malfermo».

Con riserva di risollevarne la questione nella prossima discussione del bilancio dell'industria e commercio, si chiede urgente risposta scritta (1266).

RODA.

Ai Ministri dell'interno e delle finanze, per sapere quali provvedimenti abbiano adottati, o intendano adottare in seguito ai gravi fatti, che si sono verificati presso la civica Amministrazione dell'importante comune di Rosarno, e che hanno portato, fra l'altro, per quanto concerne la gestione I.N.G.I.C. all'emissione del mandato di cattura per qualche elemento e perfino all'incriminazione dello stesso Sindaco, per concorso (1267).

BARBARO.

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali sono le ragioni per cui a tuttora non è stato nominato il direttore dell'Ente Delta padano in luogo del compianto dottor Lavachielli; per sapere se corrisponde al vero la notizia circolante nella zona del Delta secondo

la quale tale successore, che era già stato designato in un funzionario di provata capacità e all'altezza del compito abbia dovuto essere escluso per interferenze locali (1268).

BARDELLINI.

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno emanare disposizioni all'I.N.P.S. per la retta interpretazione della legge 4 aprile 1952, n. 218.

L'I.N.P.S. infatti per quello che riflette la assicurazione facoltativa, di cui al testo unico 30 maggio 1907, n. 376, titolo IV e al decreto legge 4 ottobre 1935, n. 1827, non ha creduto applicare l'ultimo comma dell'articolo 29 della citata legge 4 aprile 1952, n. 218, nei casi in cui le pensioni facoltative erano state liquidate anteriormente all'approvazione della legge stessa.

Per tale erronea interpretazione ne consegue una patente ingiustizia così che assicurati facoltativi, già in pensione al 4 aprile 1952, godono dell'importo della pensione facoltativa base unitamente all'importo della contingenza e del caro-pane, mentre quelli che dall'assicurazione facoltativa passarono all'obbligatoria a norma del decreto 9 ottobre 1922, n. 1403, non percepiscono che la sola pensione base, proveniente dall'assicurazione facoltativa, senza la contingenza ed il caro-pane cumulativamente o separatamente a quella obbligatoria rivalutata a norma di legge.

Non vi sono disposizioni in senso contrario perchè l'articolo 10 della legge 4 aprile 1952 sopprime con la rivalutazione delle pensioni il caro-pane e la contingenza ai soli assicurati obbligatoriamente. La rivalutazione applicata ai pensionati facoltativi che non avessero liquidata ancora la pensione al 4 aprile 1952, fruendo questi della rivalutazione tanto della pensione facoltativa quanto dell'obbligatoria, li esclude giustamente dal godimento della contingenza e del caro pane, ma non può escludere dal godimento dell'importo del caro-pane e della contingenza coloro, che essendo già in pensione, hanno avuto rivalutata la sola pensione obbligatoria (1269).

ARTIACO.

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non intenda correggere il criterio usato nei concorsi-esami di stato per le scuole medie, nei quali si sommano i punti riportati dai candidati nelle prove scritte espressi in ventesimi, con quelli delle prove orali espressi in quarantacinquesimi, senza ridurre le frazioni al comune denominatore.

Tale criterio, matematicamente errato, porta all'assurda conseguenza: che quel candidato che avesse riportato il minimo nelle prove scritte (diciotto) e il massimo nelle orali (quarantacinque) si trova erroneamente avvantaggiato sull'altro candidato che avesse riportato il massimo nelle prove scritte (trenta) ed il minimo in quelle orali (ventisette).

Il sottoscritto chiede che venga fatta la somma aritmetica dei voti riportati dai candidati negli scritti e negli orali, rivedendo in conseguenza le graduatorie (1270).

ARTIACO.

Al Ministro dell'interno, per conoscere se risponde a verità che il Prefetto di Napoli abbia denunciato all'Autorità giudiziaria circa quaranta proprietari di farmacie, in base all'articolo 38 della legge sulle farmacie, colpevoli di essersi rifiutati di cedere medicinali ad iscritti all'I.N.A.M.

In caso affermativo, il sottoscritto chiede di conoscere se il Prefetto, in base alle dichiarazioni dello stesso ministro Vigorelli il quale avrebbe affermato che per quanto riguarda l'I.N.A.M. lo Stato non ha nessuna ingerenza amministrativa, sia facultato, pur essendo a conoscenza che l'I.N.A.M. è abitualmente morosa per non aver adempiuto agli obblighi contrattuali, a denunciare gli stessi farmacisti all'Autorità giudiziaria obbligandoli a cedere merce senza garanzia di corrispettivo (1271).

LUBELLI.

PRESIDENTE. Avverte che il Senato tornerà a riunirsi domani, 25 maggio, alle ore 16,30.

La seduta è tolta alle ore 20,55.

ORDINE DEL GIORNO**Mercoledì 25 maggio 1955**

ALLE ORE 16,30.

I. Seguìto della discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956 (930).

II. Discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956 (933).

III. Discussione della mozione:

LUSSU (ZOLI, MOLE, ZANOTTI BIANCO, AMADEO, CANEVARI, TERRACINI). — Il Senato, mentre la Repubblica si appresta a celebrare il decennale della Liberazione, impegna il Governo a dare sollecita attuazione alle disposizioni dell'articolo 9 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (Norme di attuazione della XII disposizione transitoria e finale, comma primo, della Costituzione), sì che possano essere « banditi concorsi per la compilazione di cronache dell'azione fascista, allo scopo di far conoscere in forma obiettiva ai cittadini e particolarmente ai giovani delle scuole, per i quali dovranno compilarci apposite pubblicazioni da adottare per l'insegnamento, l'attività antidemocratica del fascismo » come è contemplato nella suddetta legge (13).

IV. Discussione dei disegni di legge:

1. Modifiche ed innovazioni al vigente testo unico sull'ordinamento delle Casse rurali ed artigiane (800) (*Approvato dalla IV Commissione permanente della Camera dei deputati*).

2. Deputato GENNAI TONIETTI Erisia. — Modifica alla legge 2 luglio 1952, n. 703, re-

cante disposizioni in materia di finanza locale (432) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. CARON ed altri. — Istituzione di una Commissione italiana per la energia nucleare e conglobamento in essa del Comitato nazionale per le ricerche nucleari (464).

4. Composizione degli organi direttivi centrali e periferici dell'Opera nazionale maternità e infanzia (322).

5. Assetto della gestione cereali e derivati importati dall'estero per conto dello Stato (51).

6. ROVEDA ed altri. — Riorganizzazione delle aziende siderurgiche e meccaniche dell'I.R.I., del F.I.M. e del Demanio (238-*Urgenza*).

7. Norme per la ricerca e la coltivazione dei giacimenti minerari di vapori e gas utilizzabili per la produzione di energia elettrica (375).

8. Tutela delle denominazioni di origine o provenienza dei vini (166).

9. Deputato MORO. — Proroga fino al settantacinquesimo anno dei limiti di età per i professori universitari perseguitati per motivi politici e decorrenza dal settantacinquesimo anno del quinquennio della posizione di fuori ruolo per i professori universitari perseguitati per ragioni razziali o politiche (142) (*Approvato dalla VI Commissione permanente della Camera dei deputati*).

10. CAPORALI e DE BOSIO. — Costituzione di un Ministero della sanità pubblica (67).

11. TERRACINI ed altri. — Pubblicazione integrale delle liste cosiddette dell'O.V.R.A. (810-*Urgenza*).

12. SALARI. — Modifica dell'articolo 582 del Codice penale, concernente la lesione personale (606).

13. SALARI. — Modifica all'articolo 151 del Codice civile, sulle cause di separazione personale (607).

14. SALARI. — Modifiche all'articolo 559 e seguenti del Codice penale, concernenti delitti contro il matrimonio (608).

15. STURZO. — Modifica agli articoli 2 e 3 della legge 11 marzo 1953, n. 87, riguardo le nomine elettive a giudici della Corte costituzionale (82).

16. Concessione di una sovvenzione straordinaria per la maggiore spesa di costruzione del primo gruppo di opere della ferrovia Castellammare di Stabia-Sorrento in concessione all'industria privata (188).

V. 2° Elenco di petizioni (Doc. LXXXV).

LAVORI DELLE COMMISSIONI

INDUSTRIA E COMMERCIO (9^a)

MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 1955. — *Presidenza del Presidente LONGONI.*

In sede referente, la Commissione ascolta un'ampia esposizione del senatore Tartufoi sul disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956 » (934).

Dopo interventi del Presidente e dei senatori Turani, Bellora, Guglielmone, Roveda e Molinelli, si dà mandato di fiducia al relatore per la presentazione della relazione all'Assemblea.

IGIENE E SANITÀ (11^a)

MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 1955. — *Presidenza del Vice Presidente ALBERTI.*

Interviene l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica Tessitori.

In sede referente, la Commissione prosegue l'esame degli articoli del disegno di legge: « Disposizioni sulla produzione ed il commercio delle sostanze medicinali e dei presidi medico-chirurgici » (324), nel testo redatto dalla Sottocommissione costituita per lo studio del provvedimento. Dopo ampia discussione, alla quale prendono parte, oltre al Presidente, l'Alto Commissario, il relatore Benedetti ed i senatori Boccassi, Restagno, Angrisani, Cu-

senza e Mastrosimone, vengono approvati gli articoli 22 e 23.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1^a Commissione permanente

(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno)

Mercoledì 25 maggio 1955, ore 9,30.

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Concessione di un contributo straordinario a favore della Cassa sovvenzioni antincendi (993) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Aumento del contributo annuo per l'assistenza sanitaria, protetica ed ospedaliera dei mutilati ed invalidi per servizio militare o civile (957).

2. GIACOMETTI. — Costituzione del gruppo B (personale di revisione) presso l'Istituto centrale di statistica (69).

3. BUGLIONE. — Provvedimenti a favore del personale dell'Istituto centrale di statistica (174).

4. FORTUNATI. — Revisione delle categorie del personale dell'Istituto centrale di statistica (195).

5. SPAGNOLLI ed altri. — Riordinamento dei ruoli organici dell'Istituto centrale di statistica (390).

6. PERRIER ed altri. — Provvedimenti a favore dell'Associazione vittime civili di guerra (693).

7. DI ROCCO. — Trattamento di quiescenza per i sottufficiali e le guardie del Corpo di pubblica sicurezza richiamati o trattenuti in servizio (1024).

8. Modificazioni all'Ordinamento dell'Avvocatura dello Stato (1033) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Esame dei seguenti disegni di legge:

1. STURZO. — Modifiche alla legge 6 febbraio 1948, n. 29 « Norme per la elezione del Senato della Repubblica » (125).

2. Norme per la disciplina della propaganda elettorale (912).

3. AGOSTINO ed altri. — Disciplina della propaganda elettorale (973).

4. TERRACINI ed altri. — Modificazioni e aggiunte al testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto presidenziale del 5 febbraio 1948, n. 26 (962).

5. Istituzione del Ministero del turismo, dello spettacolo e dello sport (899).

6. Norme per il rinvio delle elezioni comunali e provinciali del 1955 (1007) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame della seguente proposta:

PAPALIA ed altri. — Inchiesta parlamentare sulle responsabilità amministrative e politiche inerenti alle sconcertanti vicende del caso Montesi (Doc. LXXVII).

III. Seguito dell'esame dei seguenti disegni di legge:

1. PICCHIOTTI. — Abrogazione e modifiche di alcune disposizioni del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e del relativo regolamento (35).

2. Modifiche alle disposizioni del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e del relativo regolamento (254).

3. TERRACINI ed altri. — Adeguamento del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, alle norme della Costituzione (400).

2^a Commissione permanente

(Giustizia e autorizzazioni a procedere)

Mercoledì 25 maggio 1955, ore 9,30.

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Deputato CHIARAMELLO. — Istituzione della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri (857) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Modificazioni all'ordinamento delle professioni d'avvocato e procuratore legale (996).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Deputati BUZZELLI e STUCCHI. — Istituzione di una seconda Sezione giudiziaria presso il tribunale di Monza (1005) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Norme relative alle attribuzioni dei funzionari delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie (1048).

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

DE GIOVINE. — Norme per la rivalutazione delle rendite vitalizie in danaro, costituite a favore del coniuge in applicazione dell'articolo 547 Codice civile (664).

5ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 25 maggio 1955, ore 9,30.

*In sede referente***I. Seguito dell'esame dei seguenti disegni di legge:**

1. Soppressione e messa in liquidazione di enti di diritto pubblico e di altri enti sotto qualsiasi forma costituiti, soggetti a vigilanza dello Stato e comunque interessanti la finanza statale (319).

2. Partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria degli Enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria (97).

3. Acquisti all'estero per conto dello Stato di materie prime, prodotti alimentari ed altri prodotti essenziali (52).

4. Rendiconti generali dell'Amministrazione dello Stato per gli esercizi finanziari dal 1941-42 al 1947-48 (53).

5. Deputati VIVIANI Luciana ed altri. — Concessione di una pensione straordinaria al signor Formisano Raffaele fu Pasquale (802) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6. LONGONI. — Estensione delle garanzie per mutui (32).

II. Esame dei seguenti disegni di legge:

1. Conti consuntivi del Fondo speciale delle corporazioni per gli esercizi finanziari dal 1938-39 al 1942-43 (433) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Disposizioni in materia di investimenti di capitali esteri in Italia (1006).

6ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti)

Mercoledì 25 maggio 1955, ore 9,30.

*In sede deliberante***Discussione dei seguenti disegni di legge:**

1. Proroga della legge 17 maggio 1952, n. 632, e concessioni di ulteriori stanziamenti intesi ad assicurare le protezioni del patrimonio archivistico, bibliografico ed artistico (955).

2. Deputato TOGNI. — Istituzione della Facoltà di economia e commercio con Sezione di lingue e letterature straniere, presso l'Università degli studi di Pisa (778) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. CADORNA. — Aumento del contributo statale da lire 2.500.000 a lire 10 milioni a favore dell'Istituto italiano di idrobiologia « dottor Marco De Marchi » in Pallanza, a decorrere dall'esercizio finanziario 1954-55 (975).

4. Contributo dello Stato a favore dell'Ente autonomo « Esposizione triennale internazionale delle arti decorative ed industriali moderne e della architettura moderna » in Milano (908).

5. Deputati VEDOVATO ed altri. — Elevamento a lire 10.000.000 del contributo annuale a favore dell'Istituto nazionale di studi sul Rinascimento (976) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede referente***Esame del disegno di legge:**

BANFI. — Parità delle scuole non statali (564).

7ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile)

Mercoledì 25 maggio 1955, ore 10.

Giovedì 26 maggio 1955, ore 10.

In sede deliberante

I. Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Autorizzazione della spesa di lire sette miliardi per l'esecuzione di opere ferroviarie in provincia di Savona (936).

2. Autorizzazione di spesa di lire 400 milioni per la costruzione di un ponte girevole sul canale navigabile di Taranto (1011) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Concessione a favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese di un contributo integrativo per la gestione degli acquedotti della Lucania per l'esercizio 1954-1955 (1037).

4. Norme per il completamento dei lavori di costruzione dell'aeroporto intercontinentale di Roma (Fiumicino) comprese le opere accessorie (1021) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. JANNUZZI. — Provvedimenti integrativi della legge 27 giugno 1922, n. 889, relativa ai danni prodotti dal rigurgito delle acque sotterranee nell'abitato di Corato (689).

6. Modificazione degli articoli 15, lettera d) e 19, lettera b), del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 547, ratificato, con modificazioni, con la legge 2 gennaio 1952, n. 41, relativi alla composizione del Consiglio di amministrazione e del Comitato dell'A.N.A.S. e conferimento dei posti di economo-cassiere e vice economo-cassiere dell'A.N.A.S. stessa (989) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

7. Proroga del termine di ultimazione dei lavori di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 8 maggio 1947, n. 399, concernente provvidenze dirette ad agevolare la ripresa delle costruzioni edilizie (1028).

8. CEMMI ed altri. — Norma interpretativa della legge 27 dicembre 1953, n. 959 concernente modificazioni al testo delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici, riguardanti l'economia montana (966).

II. Seguito della discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Deputati GATTO ed altri. — Provvedimenti per la salvaguardia del carattere lagunare e monumentale di Venezia attraverso opere di risanamento civico e di interesse turistico (721) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. SPEZZANO. — Modifica dell'articolo 53 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, sulle acque e sugli impianti (736).

10ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Mercoledì 25 maggio 1955, ore 9,30.

Giovedì 26 maggio 1955, ore 9,30.

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Estensione dell'assistenza di malattia ai pensionati di invalidità e vecchiaia (727).

2. MERLIN Angelina ed altri. — Collocamento delle vedove e degli orfani di guerra (692).

3. Proroga del decreto legislativo luogotenenziale 4 agosto 1945, n. 453, concernente l'assunzione obbligatoria al lavoro dei reduci, orfani e vedove di guerra, nelle pubbliche amministrazioni e nelle imprese private (827) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. Deputato GENNAI TONIETTI Erisia. — Trattamento previdenziale al personale femminile collegiato delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (830) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. Deputati CAPPUGI ed altri. — Modifica dell'articolo 9 della legge 4 aprile 1952, n. 218, relativa al riordinamento delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti (967) (Approvato dalla Camera dei deputati).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Modifiche al regio decreto-legge 15 marzo 1923, n. 692, sulla limitazione dell'orario di lavoro (923) (Approvato dalla Camera dei deputati).

2. Disposizioni varie per la previdenza e assistenza sociale attuate dall'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani « Giovanni Amendola » (896).

3. ANGELILLI. — Provvidenze a favore degli assistiti dai Consorzi provinciali anti-tubercolari e dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica (851).

4. ANGELILLI. — Provvidenze a favore dei lavoratori tubercolotici assistiti dall'Istituto nazionale della previdenza sociale (852).

5. BARBARESCHI ed altri. — Provvedimenti a favore dei lavoratori assistibili in regime assicurativo per tubercolosi (917).

6. BARBARESCHI ed altri. — Miglioramenti a favore dei tubercolotici assistiti dai Consorzi provinciali antitubercolari (918).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

Determinazione delle misure dei contributi per la integrazione dei guadagni agli operai dell'industria, nonchè per gli assegni familiari e per le assicurazioni sociali obbligatorie (895).

In sede consultiva

Parere sul disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni nn. 100, 101 e 102 adottate a Ginevra dalla 34ª

e dalla 35ª Sessione della Conferenza generale dell'Organizzazione internazionale del lavoro (951).

11ª Commissione permanente
(Igiene e Sanità)

Mercoledì 25 maggio 1955, ore 9,30.

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Disposizioni sulla produzione ed il commercio delle sostanze medicinali e dei presidi medico-chirurgici (324).

Commissione speciale per l'esame del disegno di legge concernente provvedimenti straordinari per la Calabria.

Mercoledì 25 maggio 1955, ore 16,30.

Giovedì 26 maggio 1955, ore 16,30.

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

Provvedimenti straordinari per la Calabria (947).

Commissione speciale per l'esame dei disegni di legge in materia di locazioni.

Mercoledì 25 maggio 1955, ore 17,30.

In sede referente

Esame del disegno di legge:

BRASCHI. — Norme in materia di locazione degli immobili ad uso alberghiero, pensione e locanda (1036).

Licenziato per la stampa alle ore 23.

Roma, 12 giugno 1955

Illustre e care Presidente,

Ti sarò grato se vorrai compiacerti di comunicarmi a quale Gruppo parlamentare desideri essere assegnato.

Con molti cordiali saluti

f.to: MERZAGORA

Onorevole Presidente

Prof. Dott. Luigi EINAUDI

Senatore della Repubblica

- DOGLIANI -

(Cunco)

Incontro
del Presidente

Ministro e caro Presidente,

Ti sarò grato se vorrai compiacerti
di comunicarmi a quale Gruppo
parlamentare desideri essere
assegnato

Con molti cordiali saluti

Ad Einaudi

413
COGNOME E NOME: Einaudi Luigi
figlio di Luigi e di Francesca Placida
nato a Carni (Prov. Cuneo)
il 24 maggio 1874 Stato civile single
Nome e cognome della Moglie Pellegrini Ida

Figli (nome e data di nascita):

Mario nato 9 settembre 1904
Roberto 12 agosto 1906
Giulio 2 gennaio 1912

Professione, titoli accademici, cariche ricoperte ecc.

Professore Università di Torino
Dottore in legge
fu membro del Direttorio Senato ecc. ecc.

Partito politico liberale

Gruppo parlamentare al quale desidero essere assegnato ?

Residenza e indirizzo Via Mazzarini 12, Roma Tel.

Recapito a Roma Via Mazzarini 12 Tel.

Roma, li 26 aprile 1948

IL SENATORE

Luigi Einaudi

N. B. — Con preghiera di voler riempire e restituire il presente modulo al Segretario Generale del Senato della Repubblica, valendosi dell'unita busta in franchigia.

COGNOME E NOME *Einondi Luigi*

nato a *Carri* (Prov. *Cuneo*)

il *24 Marzo 1874*

Nome e cognome del coniuge *Pellegrini Zola*

Figli (nome e data di nascita)

Mario 1905

Roberto 1906

Giulio 1912

Titoli di studio (laurea o altri diplomi, e in quale materia)

Dotore in Giurisprudenza

Professione *Professore universitario*

Cariche e uffici attualmente ricoperti e funzioni attualmente esercitate (con speciale riguardo alle norme della legge sulle incompatibilità parlamentari di cui si allega il testo)

Senatore della Repubblica

Partito politico *Liberal*

Gruppo parlamentare al quale si chiede l'assegnazione *Liberal - Misti*

Residenza e indirizzo *Dogliani* Tel.

Recapito a Roma *Corso Volturno 1* Tel.

Dogliani, 14 giugno 1958

IL SENATORE

Luigi Einondi

N. B. Con preghiera di voler riempire e restituire con la massima urgenza il presente modulo al Segretario Generale del Senato della Repubblica, valendosi dell'unita busta in franchigia.

Roma, 21 GIU. 1955

M. 1697

Illustre e caro Presidente,

ho ricevuto la tua gradita lettera del 17 corrente ed ho preso atto del desiderio da te espresso di entrare a far parte del Gruppo di cui è presidente il Senatore Zanotti Bianco.

Entro il mese di luglio prossimo si dovrà, poi, provvedere al rinnovo di tutte le Commissioni. Pregherò pertanto lo stesso Senatore Zanotti Bianco di prendere, per tale circostanza, contatto con te in modo che possa provvedere secondo i tuoi desideri.

Con molti cordiali saluti

F.to MERZAGORA

Preg.mo Signore
Prof. Luigi R I N A U D I
Senatore della Repubblica

DOGLIANI

Luigi Einaudi

Sogliano, 17 giugno
1955

Caro presidente Demio,
per me è un onore che Banca ad
un suo gruppo, in cui ci trovo
i nostri fratelli, insieme con
altri. Finché ci sta lui, ci
stato anch'io.

Cordiali saluti
dal tuo

Luigi Einaudi

P.S. Se importante avere i dati anche
ad una commissione, non potette la cosa
essere rimessa a nome al mio ritorno?

Roma, 27 settembre 1955

Onorevole Collega,

Le comunico che Ella entra a far parte della 6^a Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti), cessando di appartenere alla 5^a Commissione permanente (Finanze e Tesoro).

Cordiali saluti

F.to MERZAGORA

Onorevole Signore
Prof. Luigi E I N A U D I
Senatore della Repubblica

1957MAG 21 19 45

Mod. 30 (Ediz. 1955)

MODULARIO
Telegr. - 61

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.

INDICAZIONI
D'URGENZA

Ricevuto il 19 ore

RICEVENTE

114

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa Centrale.

Nei telegrammi impressi a caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data e l'ora e i minuti della presentazione.

Bollo

o

ufficio

Pel circuito N.

indicazioni
uali d'ufficio

Qualifica

===

391 = ROMA ROMA TERME 253023 27 21 1915

MOLTO GRATO PER GENTILE MESSAGGIO AUGURALE RICAMBIO AD ILLUSTRE
PRESIDENTE E COLLEGA ESPRESSIONI MIA SCHIETTA CORDIALITA E SIMPATIA
= LUIGI EINAUDI ==

Alt

di Barri

1954

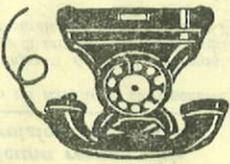
TF = Da telefonarsi al domicilio del destinatario.
 TR = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'uff. telegrafico.
 RP. x = Telegramma con risposta pagata a rapporto senza l'ammontare della tassa pagata in lire italiane, o franchi oro.
 XP = Telegramma con tassa di espresso pagata dal mittente.

FS = Far proseguire.
 GP = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio postale.
 MP = Da consegnarsi nelle mani del destinatario.
 TC = Teleg. collazione.
 PC = Teleg. con avviso telegrafico di ricevimento.

← Significato delle principali indicazioni che eventualmente figurano prima dell'indirizzo →

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.

AVVERTENZA IMPORTANTISSIMA



Nei telegrammi diretti a destinatari abbonati al telefono, invece dell'indirizzo stradale, si può adoperare l'indicazione (tassata per 1 parola): TF..... (n. abbonato) seguita dal cognome o da altra designazione sociale dell'abbonato. Es. TF 912468 = Gastaldi Roma; TF 864319 = Fabrial Milano.

I telegrammi in arrivo con l'indicazione: TF..... (n. abbonato) se urgentissimi od urgenti vengono subito telefonati all'abbonato e recapitati come ordinari per fattorino. Se i telegrammi sono ordinari, vengono ugualmente subito telefonati all'abbonato, ma il recapito è fatto a mezzo posta. Possono essere recapitati per fattorino a richiesta del destinatario e verso pagamento della tassa di espresso postale (L. 50).

TELEGRAMMA

N. di recanito. Rimesso al fattorino alle ore
 = SENATORE CESARE MERZAGORA rimette scossine.
 = PRESIDENTE SENATO REPUBBLICA ROMA =

.....

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico. - Leggere, a tergo del presente, le Avvertenze.

MODULARIO - C - Tel. - 45

TELEGRAFI DELLO STATO

Mod. 25 (Ediz. 1956)

Tassa principale	Bollo a data	SPAZIO per cartellini di urgenza	Trasmesso	Circuito di trasmissione
Tasse accessorie			il	
TOTALE... L.			ore	
			Trasmittente	

TELEGRAMMA

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA	ORE	Via e altre indicazioni di servizio
-----------	--------------	-------------	--------	--------	------	-----	-------------------------------------

AVVERTENZA - SI PREGA SCRIVERE A MACCHINA O A CARATTERE STAMPATELLO

INDIRIZZO { **MAGNIFICO RETTORE**
UNIVERSITA' BOLOGNA

TESTO ed eventualmente FIRMA { **CONFERIMENTO LAUREA AD HONOREM A LUIGI EINAUDI DA PARTE**
GLORIOSO ATENEO BOLOGNESE COSTITUISCE MOTIVO DI PROFONDA
SODDISFAZIONE PER IL SENATO DELLA REPUBBLICA CHE ANNOVE=
RA L'INSIGNE MAESTRO FRA I SUOI PIU' ILLUSTRI COMPONENTI
A NOME DELL'ASSEMBLEA INVIO I PIU' FERVIDI VOTI AUGURALI
CUI UNISCO I SENSI DELLA MIA PERSONALE PARTECIPAZIONE
CESARE MERZAGORA PRESIDENTE SENATO

Indicazioni obbligatorie, ad uso d'ufficio, che vengono trasmesse solo a richiesta del mittente:

COGNOME, NOME, DOMICILIO DEL MITTENTE:



L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico. - Leggere, a tergo del presente, le Avvertenze.

MODULARIO - C - Tel. - 45

TELEGRAFI DELLO STATO

Mod. 25 (Ediz. 1956)

Tassa principale	Bollo a data	SPAZIO per cartellini di urgenza	Trasmesso	Circuito di trasmissione
Tasse accessorie			il	
TOTALE... L.			ore	
			Trasmittente	

TELEGRAMMA

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA	ORE	Via altre indicazioni di servizio
-----------	--------------	-------------	--------	--------	------	-----	-----------------------------------

AVVERTENZA - SI PREGA SCRIVERE A MACCHINA O A CARATTERE STAMPATELLO

INDIRIZZO { ONOREVOLE SENATORE
PROFESSORE LUIGI EINAUDI ROMA

TESTO ed eventualmente FIRMA

IN OCCASIONE DEL CONFERIMENTO ALLA SUA PERSONA DELLA
LAUREA AD HONOREM DA PARTE DEL GLORIOSO ATENEBOLO-
NESE DESIDERO ESPRIMERLE INSIEME ALLE MIE PERSONALI
DELICITAZIONI ED AI MIEI VOTI AUGURALI LA FERVIDA PARTECI-
PAZIONE DEL SENATO DELLA REPUBBLICA CHE HA IL VANTO DI
ANNOVERARLA FRA I SUOI PIU' ILLUSTRI E PIU' AMATI COMPO-
NENTI CESARE MERZAGORA PRESIDENTE SENATO

Indicazioni obbligatorie, ad uso d'ufficio, che vengono trasmesse solo a richiesta del mittente:

COGNOME, NOME, DOMICILIO DEL MITTENTE:



Università degli Studi
Bologna

Il Rettore

*Agli Atti
del corso di Solman
13 MAG. 1957*

Bologna, 10 maggio 1957

Illustre Presidente,

ho l'onore di informarla che il
giorno 22 maggio questa Università conferirà
in forma solenne la Laurea "ad honorem" in
Economia e Commercio al Senatore Prof. Luigi
Einaudi.

L'illustre Maestro mi ha però co-
municato che non potrà essere presente alla
cerimonia per una indisposizione che Lo co-
stringe a tenersi riguardato.

Gradisca, Signor Presidente, l'espres-
sione del mio deferente ossequio.

(Gherardo Forni)

All'Onorevole
Sen. CESARE MERZAGORA
Presidente del Senato della Repubblica

R O M A

1958 LUG 22

L'Amministrazione non assume
responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.

INDICAZIONI D'URGENZA	Ricevuto il 19..... ore	Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa Centrale. Nei telegrammi impressi a caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data e l'ora e i minuti della presentazione.				Bollo di ufficio Via e indicazioni eventuali d'ufficio
	Per circuito N.					
Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	
					Giorno e mese	Ore e minuti
> 672	ROMA DOGLIANI	5 18	3	1850		

Roma - Istituto Poligrafico dello Stato P.V.

DOMENICA ASSENTE CAUSA PARTENZA BONN STOP DOPO 20 LUGLIO SING
FINE AGOSTO COGNE+ EINAUDI+

Angelo...

*Comunicato
all'or. Malagodi*

82150

Macchine per scrivere
da ufficio e portatili
Telescriventi

o l i v e t t i

Calcolatori scriventi
Macchine contabili
Schedari e classificatori

Significati delle principali
indicazioni che eventualmente
figurano prima dell'indirizzo

FS = Far proseguire.

GP = Da tenere a disposizione
del destinatario presso
l'Ufficio postale.

MP = Da consegnarsi nelle ma-
ni del destinatario.

TC = Teleg. collazionata.

PC = Teleg. con avviso tele-
grafico di ricevimento.

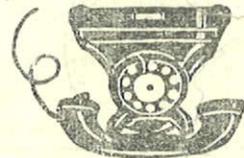
TF = Da telefonarsi al domi-
cilio del destinatario.

TR = Da tenere a disposizione
del destinatario presso
l'Ufficio telegrafico.

RP, x = Telegramma con rispo-
sta pagata. x rappresenta
l'ammontare della tassa
pagata in lire italiane, o
franchi oro.

XP = Telegramma con tassa di
espesso pagata dal mit-
tente.

L'Amministrazione non assume alcuna responsa-
bilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.



AVVERTENZA
IMPORTANTISSIMA

Nei telegrammi diretti a
destinatari abbonati al re-
lefono, invece dell'indirizzo
stradale, si può adoperare
l'indicazione (tassata per i
parola): TF..... (n. abbonato)
seguita dal cognome o da al-
tra designazione sociale del-
l'abbonato. Es. TF 912468 =
Gastaldi Roma; TF 864319 =
Fabrizzi Milano.

I telegrammi in arrivo con
l'indicazione: TF..... (n. ab-
bonato) se urgentissimi od
urgenti vengono subito tele-
fonati all'abbonato e recapita-
ti come ordinari per fattorino.
Se i telegrammi sono ordi-
nari, vengono ugualmente su-
bito telefonati all'abbonato,
ma il recapito è fatto a mezzo
posta.

Possono essere recapitati
per fattorino a richiesta del
destinatario e verso pagamen-
to della tassa di espesso po-
stale (L. 50).

TELEGRAMMA

N. ⁴⁰..... di recapito. Rimesso al fattorino alle ore.....

Nulla è dovuto al fattorino pel recapito. Il latore rimette
una ricevuta a stampa quando è incaricato di una riscossione.

CAMERA DEPUTATI ROMA+

Senato



Pomer Italia	50
Luogo Pogliano	20
Accademia	10
Punto Libero	20
Banca Italia	10
Alimento Torino	20

1 a Murchella

Lettera da concordare
con Dott. Jova

Con Sceloni
con i ...

Roma, 8 novembre 1961

935a

A DONNA IDA EINAUDI

Nella seduta di ieri il Senato ha commemorato il Senatore Luigi Einaudi, ricordandone le altissime benemerenze.

Trasmetto gli uniti estratti del resoconto sommario della seduta e, in pari tempo, interprete del sentimento di ogni parte dell'Assemblea, esprimo nuovamente le vivissime condoglianze del Senato.

A queste unisco le mie personali, con i sentimenti della mia distinta considerazione

F.to MERZAGORA

2359

Roma, 8 novembre 1961

AL PRESIDENTE DELL'ACCADEMIA DEI LINCEI

R O M A

Nella seduta di ieri il Senato ha commemorato il
Senatore Luigi Einaudi, ricordandone le altissime bene-
merenze.

Per incarico del Presidente Merzagora, trasmetto
gli uniti estratti del resoconto sommario della seduta
medesima.

Con la maggiore considerazione

F.to PICELLA

Roma, 8 novembre 1961

2359

AL RETTORE MAGNIFICO DELL'UNIVERSITA' DI

T O R I N O

Nella seduta di ieri il Senato ha commemorato il Senatore Luigi Einaudi, ricordandone le altissime benemerienze.

Per incarico del Presidente Merzagora, trasmetto gli uniti estratti del resoconto sommario della seduta medesima.

Con la maggiore considerazione

F.to PICELLA

Roma, 8 novembre 1961

8359

AL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA

R O M A

Nella seduta di ieri il Senato ha commemorato il Senatore Luigi Einaudi, ricordandone le altissime benemerienze.

Per incarico del Presidente Merzagora, trasmetto gli uniti estratti del resoconto sommario della seduta medesima.

Con la maggiore considerazione

F.to PICELLA

Roma, 8 novembre 1961

235a

ALLA PRESIDENZA
DEL PARTITO LIBERALE ITALIANO

R O M A

Nella seduta di ieri il Senato ha commemorato il Senatore Luigi Einaudi, ricordandone le altissime benemerienze.

Per incarico del Presidente Merzagora, trasmetto gli uniti estratti del resoconto sommario della seduta medesima.

Con la maggiore considerazione

FID PICELLA

Roma, 8 novembre 1961

2359

Ill.mo Signore
SINDACO di

DOGLIANI

Nella seduta di ieri il Senato ha commemorato il Senatore Luigi Einaudi, ricordandone le altissime benemerenze.

Per incarico del Presidente Merzagora, trasmetto gli uniti estratti del resoconto sommario del la seduta medesima.

Con la maggiore considerazione

F.to PICELLA

SENATO DELLA REPUBBLICA

IN MORTE

DI

LUIGI EINAUDI

Seduta del 7 novembre 1961

ROMA

TIPOGRAFIA DEL SENATO

SENATO DELLA REPUBBLICA

IN MORTE

DI

LUIGI EINAUDI

Seduta del 7 novembre 1961

ROMA

TIPOGRAFIA DEL SENATO

MERZAGORA, *Presidente del Senato*. Onorevoli Colleghi, una grande figura è scomparsa.

Il senatore Luigi Einaudi è morto il 30 ottobre, proprio quando il decorso del male che lo affliggeva lasciava sperare che egli potesse vincere l'insidia, lenta ma inesorabile, della sua luminosa vecchiaia.

Riassumere, nello stretto schema di una commemorazione, l'opera del grande liberale scomparso, nel campo scientifico, politico, giornalistico ed umano, è cosa pressochè impossibile, ed io me ne scuso in anticipo.

Le tappe della sua vita — ciascuna delle quali costituirebbe da sola titolo di orgoglio — sono troppo note e così intimamente legate alla Storia del nostro Paese perchè io mi soffermi a rievocarle: laureato a 21 anni, docente universitario e giornalista a 24; titolare di cattedra a 28; Senatore del Regno per meriti scientifici a 45; Governatore della Banca d'Italia a 70; membro della Consulta Nazionale, deputato all'Assemblea Costituente e membro di diritto del primo Senato della Repubblica; Vice Presidente del Consiglio e Ministro del bilancio, Presidente della Repubblica a 74; Senatore a vita a 81 anni.

Che cosa dice, in sintesi, questo prodigioso curriculum?

Dice che egli si affermò prestissimo nel cammino che gli era congeniale; che non si sottrasse ai doveri che il prestigio della

dottrina e la dirittura dell'animo gli imposero ben presto, anche nel campo politico; dice, infine, che egli concluse la sua operosa esistenza con l'assunzione delle più alte e gravose responsabilità che possano essere offerte dalla vita pubblica.

Una perfetta armonia collega ed accorda ad un altissimo livello tutta la sua vita di scienziato, di politico e di uomo, attraverso la costante, impetuosa difesa della libertà. Quella libertà che, nello scrupoloso rispetto dei diritti altrui, è l'unica compagna di ogni vera conquista, per gli uomini e per i popoli; che combatte il privilegio e l'arbitrio, l'ingiustizia e la miseria come altrettante sue negazioni. Quella libertà che non ammette l'equivoco e la demagogia, la costrizione e la violenza — strumenti, questi, propri di coloro che l'avversano — che si erge a difesa della cultura e combatte l'ignoranza, oscura mortificatrice della dignità umana.

In omaggio a questo profondo convincimento — sempre propugnato con volontà tenace e quasi testarda — fu tra i firmatari del manifesto crociano del 1° maggio 1925 e lasciò anche il grande giornale al quale collaborava quando, alla fine dello stesso anno, la più rassegnata remissività doveva prendere il posto della piena indipendenza.

Sempre in omaggio alla libertà — che per lui fu un bene totale ed indivisibile — Einaudi si oppose persino al Croce, il quale affermava essere l'economia di mercato soltanto uno dei metodi che il liberalismo può usare o mettere in disparte, secondo il momento e le circostanze; e, prima ancora, giovanissimo, lavorò molti anni per chiarire e difendere i concetti di una « imposta sul reddito consumato » che salvasse il risparmio (cioè il reddito divenuto capitale), intangibile, a suo avviso, come fonte di produzione e garanzia di libertà individuale.

Con perfetta logica e linearità di idee, le sue battaglie si spostano da destra a sinistra, quando le esigenze del momento lo richiedono, e noi tutti ricordiamo Einaudi flagellatore severo tanto dei monopoli industriali, dei protezionismi e delle situazioni di privilegio, quanto degli uomini d'affari spregiudicati che, dopo la prima grande guerra, tentarono l'assalto delle maggiori banche per mettere le mani sul risparmio da queste raccolto.

Con la stessa coerenza, lo vedemmo impegnato, in tenace battaglia, nel secondo dopoguerra, contro gli speculatori della nostra moneta e gli accaparratori di ogni genere, con drastiche riduzioni creditizie; come lo vedemmo battersi contro il burocraticismo soffocatore che, accentrando tutti i poteri nello Stato, mortifica la libertà individuale, non soltanto nel campo economico.

Fu, pertanto, conservatore e progressista ad un tempo senza mai essere in contraddizione con se stesso, ma in funzione della difesa della libertà, quando e sotto qualsiasi forma venisse offesa, disposto sempre, come abbiamo visto, a pagare anche personalmente il prezzo di questo atteggiamento.

La sua terra, il Piemonte — nella cui tenacia egli parve sempre specchiarsi nei momenti più duri, con compiaciuta fierezza — fu ed è orgogliosa di questo suo figlio.

Luigi Einaudi fu maestro a migliaia di studiosi che, pur oggi dispersi nel vasto mondo nazionale ed internazionale dell'economia, della finanza e della cultura, si riconoscono — malgrado le più diverse impostazioni politiche ed ideologiche — per il comune denominatore di serietà e di chiarezza d'analisi, assorbito dal grande Scomparso.

Lunga fu la sua attività nel campo dell'insegnamento, ma la sua altissima fama di economista si allargò soprattutto attraverso continue divulgazioni giornalistiche, nelle quali, alla scultorea validità dei concetti, si abbinava una semplicità di espressione comune soltanto in coloro che hanno chiarezza di idee.

Per questo, fu sempre nemico di quelle formule, care agli astrattisti della politica e dell'economia, che tendono a velare, con *arabeschi intellettualistici*, l'incertezza e la confusione del pensiero.

Come divulgatore di principi economici, nei suoi libri, sulla stampa periodica e quotidiana, fu impareggiabile, ed i suoi articoli gli crearono una seconda e più vasta collana di estimatori che, come i suoi studenti universitari, assimilarono la validità delle sue tesi.

Tutti noi, del IV e V Gabinetto De Gasperi, lo ricordiamo alla fine delle sedute del Consiglio dei Ministri, nei periodi pre-eletto-

rali, quando i colleghi gli si affollavano attorno per strappargli, nella fretta confusa e nella presunta stanchezza degli ultimi minuti, aumenti di stanziamenti e di spese.

Lo rivedo ancora, energico e fresco più che mai, lo sguardo severo, i gomiti puntati sul tavolo, trattenere con le mani che parevano divenute artigli, i disegni di legge già approvati (quasi temesse glieli volessero portare via per renderli ancora più dispendiosi di quanto non fossero), come una vecchia pianta d'ulivo trattiene fra le sue nodose e ritorte radici la terra soffiata da un vento dissipatore.

E viene da sorridere se riandiamo con la memoria ad alcuni rilievi che, nel 1948, qui gli furono mossi a proposito delle spese e degli stanziamenti presidenziali: noi tutti ci auguriamo che quanti amministrano i denari dello Stato, in ogni settore, siano sempre scrupolosi come Luigi Einaudi.

La sua azione per la salvezza e la saldezza della lira, che trovò, anche fuori del Governo e del Parlamento, nel dottor Menichella, allora Governatore della Banca d'Italia, l'alfiere maggiore e la guardia più implacabile e meritoria, è troppo nota e vicina a noi per essere qui ricordata. Dirò soltanto che anche la manovra del controllo quantitativo del credito si collega a quel « governo delle cose concrete » ricordato dianzi.

Io credo che Ferrara, Pareto, Pantaleoni saranno onorati, nella loro memoria, se noi poniamo accanto ad essi Luigi Einaudi.

Come Presidente eletto dopo Enrico De Nicola, il suo stile fu nobilissimo ed il suo lealismo esemplare, al punto che egli potè ricordare, nel suo messaggio iniziale e con implicita fierezza, il passato convincimento monarchico.

In questa — come in ogni circostanza della sua vita — il senso dello Stato e la religiosa dedizione alla cosa pubblica prevalsero, in lui, saldissimi, così che l'apporto che egli seppe creare al consolidamento ed allo sviluppo del nascente ordinamento repubblicano fu tale da guadagnargli il rispetto di tutto il mondo politico italiano.

Quali furono le componenti del suo stile? La modestia e la parsimonia, il rispetto dei diritti di tutti; l'amore per la famiglia, per

la sua terra, per la Patria. Il rispetto, pur sempre vigile, delle prerogative del Parlamento e del Governo; la paterna larghezza di consigli, generosamente forniti sempre nelle forme più discrete.

Le sue azioni ed i suoi interventi erano così poco appariscenti che sembrava quasi egli non esistesse, mentre la sua presenza subito si rivelava, non appena ve ne fosse stato bisogno, anche con quegli appunti confidenziali di cui fecero tesoro tutti i Ministri, perchè dettati da una mente superiore e da un animo disinteressato.

Se è vero che oggi vi è la tendenza, da parte di alcuni, se non di molti, a considerare gli uomini, non in funzione del loro intrinseco valore e dei reali benefici che recano al Paese, ma per il male che possono fare alle persone o per gli indebiti vantaggi che, con le loro cariche, possono dispensare, noi siamo certi di tributare a Luigi Einaudi l'elogio migliore affermando che egli, per tutti costoro, contava poco o nulla.

A chi poteva far male o giovare quel piccolo, distinto e vecchio signore, estremamente perbene; quel cristiano dagli scrupoli istintivi ed invincibili, incapace persino di pensare ad una qualsiasi macchinazione? Egli fu riguardoso e tollerante con tutti. E anche quando si trovava di fronte ad azioni o a tesi oscure o infondate per la sua mente di scienziato e per il suo animo di umanista, si limitava a sbarrare gli occhi per la sorpresa, e poi accennava quel sorrisetto arguto e fine, quasi canzonatorio, che sembrava portasse soffusa sia l'impronta del suo intelletto superiore, perennemente coltivato dalle letture e dagli studi, sia quella della sua buona terra piemontese, nella quale affondava il bastone di agricoltore appassionato ed avveduto.

Quel sorriso era l'unico rimprovero che la sua cultura riservava all'ignoranza altrui.

Luigi Einaudi coltivava gelosamente le sue vecchie amicizie, però sentiva anche l'affetto ed il rispetto per gli uomini nuovi incontrati durante gli ultimi lustri della sua attività di Ministro e di Presidente della Repubblica.

Chi gli fu vicino, come De Gasperi, Sforza, Vanoni — per citare soltanto tre grandi scomparsi — conobbe tutto il valore della sua

amicizia, non ricca di promesse, di lodi o di parole, ma calda e generosa di collaborazione.

Non farò certamente un torto alla sua grande figura aggiungendo che fu più stimato che popolare; anche perchè mai ricercò la popolarità, troppo facile e transitoria per essere da lui ambita.

Nemmeno farò torto a Luigi Einaudi affermando che, soltanto alla fine del suo mandato presidenziale, tutti gli italiani si resero pienamente conto del grande valore di questo altissimo personaggio rimasto poi isolato — ma non solo — in un mondo politico nel quale alcune storture turbavano la sua coscienziosa probità. Se la sua riservatezza di Presidente della Repubblica gli impedì di formulare aperte denunce, la sua coraggiosa onestà non gli fece certo lesinare il plauso più vivo a quelle degli altri.

Egli vedeva con filosofica serenità le sue « prediche inutili » ricongiungersi, nell'apparente indifferenza, a quelle ben più veementi del grande sociologo e sacerdote siciliano, da lui nominato senatore a vita, forse nella sicura intuizione di dover combattere, su piani diversi, la stessa battaglia.

Alla fine del suo mandato, egli lasciò il Quirinale con una patetica semplicità, degna di figurare in una antologia; e noi tutti rivediamo Luigi Einaudi, solo, col suo passo incerto, nello sfondo i corazzieri in lenta dissolvenza, lasciare il grande cortile del Palazzo per incamminarsi nuovamente verso la sua casa, i suoi libri, i suoi studi.

Anche come ex Presidente fu nobile, disdegnando ogni polemica postuma. Cornice dignitosa e solenne dei suoi ultimi anni — degna veramente di un uomo sereno nella coscienza del dovere compiuto — furono il silenzio della sua biblioteca di Dogliani e la sua attività di studioso instancabile.

Con la sua morte, il rimpianto nel vasto mondo del pensiero e delle idee è immenso.

Luigi Einaudi resterà per gli italiani un esempio di quanto un carattere fermo, una coscienza adamantina, un fervido ingegno possano elevare ad altezze prodigiose la personalità di un uomo,

si che anche quando, dopo un lento tramonto, giunge l'ombra della notte eterna, una luce diritta come un faro pare rimanga ancora perennemente accesa.

Onorevoli colleghi, tutta la Nazione, non soltanto il Senato, è veramente in lutto.

È in lutto il mondo della cultura coi suoi atenei, le sue accademie, le sue fondazioni che lo vollero ovunque partecipe della loro attività, per la profonda stima che circondava le sue opere ed il suo nome.

È in lutto il Partito liberale, che perde il suo grande capo spirituale ed un esempio luminoso per tutti.

A coloro che lo piangono, alla famiglia desolata — specialmente alla Consorte inseparabile ed esemplare, rimasta sola, anche se l'affetto dei figli ed il sorriso dei nipoti le saranno sempre accanto — vada, oggi, l'espressione del nostro profondo cordoglio.

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. L'onorevole Presidente di questa Assemblea ha nobilmente espresso con quali sentimenti il Senato della Repubblica ha accolto la notizia della morte di Luigi Einaudi.

Nei giorni scorsi, fuori di qui, in pubbliche dichiarazioni, in rievocazioni di stampa e in commenti di popolo, è stata raccolta la testimonianza che dotti e indotti, amministratori e amministrati, italiani e stranieri danno ormai della vita e della lunga opera di Einaudi, cittadino, maestro, legislatore, governante ed infine supremo magistrato della nostra Repubblica.

In quest'Aula, oggi, alle precedenti singole testimonianze si è aggiunta quella, espressa a nome del Senato, dall'onorevole Presidente. Così, dal Paese e dal Parlamento più voci convergono, ora semplici ed ora solenni, per tributare un omaggio di gratitudine all'opera di Luigi Einaudi e per segnalare la sua vita alla nostra meditazione.

Ebbi già l'onore di esprimere alla diletta Famiglia i sentimenti del Governo, e curando solenni onori funebri al grande Scomparso

fu provato che la notizia del lutto che colpiva la Nazione aveva recato ai governanti della cosa pubblica un dolore vivo e fiero.

Oggi, dopo aver ascoltato ed apprezzato compiutamente la commemorazione che di Luigi Einaudi è stata fatta con autorità in questa Assemblea, ad essa mi associo, aggiungendo che compio un dovere ricordando quale contributo al fecondo operare del Governo della Repubblica Luigi Einaudi recò quale Vice Presidente del Consiglio e Ministro del bilancio dal giugno 1947. E quale apprezzamento senatori e deputati facessero di tanta opera, fu dimostrato nel maggio del 1948, quando, imprevisto, il nome di Einaudi si impose quale quello di un degno candidato alla Presidenza della Repubblica.

Chi vi parla rinuncia a spigolare tra le proprie memorie di studioso e di uomo di governo per trarre nuovi argomenti a lode dell'illustre Uomo scomparso. Ma ad una cosa non posso rinunciare: a quella di ricordare con quale tenacia sempre, e con quale vivace franchezza di fronte ai propri critici e contraddittori, in ogni circostanza, Luigi Einaudi fu assertore degli ideali che egli reputava i più idonei ad assicurare lavoro, giustizia, benessere e libertà al nostro popolo e a tutti i popoli della terra. Anche coloro che non condivisero le sue convinzioni, credo possano unirsi al Parlamento ed al Governo nel segnalare la ricordata fedeltà quale perenne lezione di coraggio, di coerenza, di lealtà, che Luigi Einaudi ha dato per tutta la vita e ci ha lasciato in eredità al momento di morire.

Il Governo ha creduto di interpretare il voto di tutto il popolo riservando allo Stato l'onore di provvedere a tributare a Luigi Einaudi l'ultimo grato ossequio. E per questo, oggi stesso ho presentato al Senato il disegno di legge che a ciò provvede.

Approvandolo, senatori e deputati testimonieranno la unanimità che lega tutti i rappresentanti del popolo quando si tratta di onorare coloro che resero con esemplare costanza preclari servizi alla Patria.

PIRELLI

SOCIETÀ PER AZIONI

SEGRETARIA CENTRALE

AdH
Milano, 16 Novembre 1961
n° 1864

Spett. Presidenza
SENATO DELLA REPUBBLICA ITALIANA

R O M A

Anche a nome del nostro Presidente e Vice Presidente, Dott. Alberto e Ing. Leopoldo, preghiamo voler accogliere le espressioni del nostro ringraziamento per il cortese invio del testo della commemorazione pronunciata dall'Egregio Presidente del Senato in memoria del compianto Sen. Prof. Luigi Einaudi.

Distinti saluti.

PIRELLI S.p.A.
Segreteria Centrale
P.P.

Saldini
(Cesare Saldini)

CS/Cav

Mentre il secolo d'uomini
non è la lettera d'ordinario
un, che sono meno il seguente
general

25-5-1762